

RASSEGNA STAMPA
del
14/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-02-2011 al 02-08-2011

| | |
|---|----|
| L'Adige: Scivola sul ghiaccio: interviene il Soccorso..... | 1 |
| L'Adige: Scialpinista lombardo muore sulle montagne vicino a Storo..... | 2 |
| Alto Adige: l'aquila: onorificenza per gli aiuti | 3 |
| Alto Adige: monticolo: 150 persone all'esercitazione sul soccorso su ghiaccio | 4 |
| L'Arena: Alluvioni nel Veneto, è polemica: Tolti 100 milioni al Mezzogiorno | 5 |
| L'Arena: Sicurezza sugli sci si impara in classe col Soccorso alpino | 6 |
| L'Arena: Fondamentale il sostegno nei giorni dell'emergenza | 7 |
| L'Arena.it: All'opera volontari di cinque paesi | 8 |
| L'Arena.it: Maxi rogo, il sindaco esclude problemi in inquinamento | 9 |
| Bresciaoggi(Abbonati): Scivola sul ghiaccio e muore dopo un volo di 250 metri..... | 10 |
| Il Cittadino: Giornata ecologica e tutela dell'ambiente: cinque comuni alleati per il parco collinare | 11 |
| Corriere Alto Adige: «Prioritaria la sicurezza» | 12 |
| Corriere Alto Adige: Il capo della Protezione civile si congratula con Bolzano | 13 |
| Corriere del Veneto (Ed. Verona): La protezione civile al desco dei 12 Apostoli | 14 |
| Corriere delle Alpi: zatta: dare panini non spetta a noi | 15 |
| Corriere delle Alpi: il canadair non sarebbe servito | 16 |
| Corriere delle Alpi: sicurezza in montagna in memoria di falco l'ora della formazione - alessia forzin..... | 17 |
| Corriere delle Alpi: non ci sono analogie con l'aquila - francesco dal mas..... | 18 |
| Corriere delle Alpi: boati: non c'è alcun pericolo - francesco dal mas | 19 |
| Corriere delle Alpi: frassenei: 565mila euro per lavori contro la frana - ezio franceschini..... | 20 |
| L'Eco di Bergamo: Fiaccolata per Yara Le ricerche continuano | 21 |
| L'Eco di Bergamo: In Somalia la crisi dimenticata È allarme sanità | 22 |
| L'Eco di Bergamo: Yara, l'abbraccio silenzioso di mille fiaccole | 23 |
| L'Eco di Bergamo: Incendi nei boschi La Regione dichiara lo stato di rischio | 24 |
| Eco di Biella: Scossa di terremoto nel Biellese | 25 |
| Il Gazzettino: In arrivo altri 60 milioni per l'alluvione | 26 |
| Il Gazzettino (Belluno): Se la mancanza di panini rappresentava un problema, il presidente Cadorin poteva | 27 |
| Il Gazzettino (Belluno): Zaia e Stival sui boati in Alpi: Protezione, più esercitazioni | 28 |
| Il Gazzettino (Belluno): Anna Valerio | 29 |
| Il Gazzettino (Belluno): L'alpinità insegnata a scuola | 30 |
| Il Gazzettino (Belluno): Boati, circoscritta l'area | 31 |
| Il Gazzettino (Treviso): Danni dopo la frana: transazione | 32 |
| Il Gazzettino (Treviso): Boati e frane: vogliamo sicurezza | 33 |
| Il Gazzettino (Treviso): Il sindaco di Vidor, Albino Cordiali, fa un caloroso e disperato appello ai cittadini. Chi..... | 34 |
| Il Gazzettino (Treviso): Continueremo a cercare Elisa..... | 35 |
| Il Gazzettino (Udine): Al via i programmi di intervento pubblico per i prossimi tre anni | 36 |
| Il Gazzettino (Vicenza): Protezione civile al Dal Molin, ne parli | 37 |
| Il Giornale della Protezione Civile: Alto Adige Medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo..... | 38 |
| Il Giornale della Protezione Civile: Lodi:FirCb Emergenza Radio medaglia d'oro per l'Abruzzo | 39 |
| Giornale di Brescia: Giornata di interventi impegnativi per il Cnsas | 40 |
| Il Giornale di Vicenza: Falò di sterpaglie, bosco in fiamme Residenti in allarme in località Motta..... | 41 |
| Il Giornale di Vicenza: Incendi boschivi I volontari berici saranno europei | 42 |
| Il Giornale di Vicenza: Le associazioni e i loro programmi Alla promozione pensa il Comune | 43 |
| Il Giornale di Vicenza: Alluvione e bacini Non possiamo aspettare ancora | 44 |
| Il Giorno (Como): Il bilancio degli incendi nei boschi | 45 |
| Il Giorno (Milano): «È stato d'emergenza»..... | 46 |

| | |
|--|----|
| Il Giorno (Varese): <i>Ordinanza per evitare i roghi</i> | 47 |
| Il Mattino di Padova: <i>un nuovo mezzo per la protezione civile</i> | 48 |
| Il Mattino di Padova: <i>domenica ecologica a veggiano i volontari puliscono le golene - sergio sambì</i> | 49 |
| Il Messaggero Veneto: <i>maltempo, attivato il ristoro dei danni</i> | 50 |
| Il Messaggero Veneto: <i>ripulite le sponde del noncello</i> | 51 |
| NordEsT news: <i>Educazione ambientale sul fiume Isonzo</i> | 52 |
| La Nuova Ferrara: <i>sbarchi, decretato lo stato d'emergenza - natalia andreani</i> | 54 |
| Il Piccolo di Trieste: <i>milleproroghe, nuove tasse e multe rinviate per le quote latte</i> | 55 |
| Il Piccolo di Trieste: <i>Sempre meno alpini, a rischio i gruppi dell'Ana</i> | 56 |
| La Provincia Pavese: <i>i programmi dei volontari</i> | 57 |
| La Provincia di Como: <i>Protezione civile, è bufera Zennaro si autosospende</i> | 58 |
| La Provincia di Lecco: <i>«Quindici milioni di euro per il territorio e nulla per Colle Brianza»</i> | 59 |
| La Provincia di Lecco: <i>I volontari puliscono le sponde</i> | 60 |
| La Provincia di Sondrio: <i>Incendi boschivi, al via il servizio di prevenzione</i> | 61 |
| La Provincia di Sondrio: <i>Ciaspolata al chiar di luna in Valmasino</i> | 62 |
| La Provincia di Sondrio: <i>rivoluzioni e fughe A migliaia scappano in Italia Il governo: stato d'emergenza</i> | 63 |
| La Provincia di Varese: <i>Volontari in campo. «Ma non sono ronde»</i> | 64 |
| Settegiorni (Magenta): <i>CHE FINE HA FATTO MARIO? UN MESSAGGIO INQUIETANTE TROVATO NELLA SUA</i> 65 | |
| Trentino: <i>il monte oro aperto entro aprile - matteo cassol</i> | 66 |
| La Tribuna di Treviso: <i>dieci segnalazioni, ma finora nessuna traccia</i> | 67 |
| La Tribuna di Treviso: <i>il sismologo: boati sul fadalto come a l'aquila - francesco dal mas</i> | 68 |
| La Tribuna di Treviso: <i>vigneto causò una frana comune risarcito 7 anni dopo</i> | 69 |
| La Tribuna di Treviso: <i>protezione civile integrata rinnovato ieri l'accordo</i> | 70 |
| La Tribuna di Treviso: <i>boati, valige d'emergenza fuori dalla porta - alberto della giustina</i> | 71 |
| La Tribuna di Treviso: <i>non è l'aquila, ma stiamo allerta</i> | 72 |
| La Tribuna di Treviso: <i>ancora nessuna traccia di elisa montagner - francesca gallo</i> | 73 |
| La Tribuna di Treviso: <i>boati, prove di evacuazione con la gente - francesco dal mas</i> | 74 |
| La Tribuna di Treviso: <i>un elicottero sorvolerà il piave in cerca di elisa - francesca gallo</i> | 75 |

Scivola sul ghiaccio: interviene il Soccorso**Adige, L'**

""

Data: **12/02/2011**

Indietro

Carciato

Scivola sul ghiaccio: interviene il Soccorso

VAL DI SOLE - Il soccorso alpino della Val di Sole è stato chiamato la scorsa domenica, 6 febbraio, per un intervento sopra Carciato, per recuperare una persona che si era infortunata a seguito di una caduta sulla strada ghiacciata. «L'intervento si è concluso positivamente», comunica il Soccorso. «Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - conclude la nota - raccomanda prudenza nella scelta degli itinerari in montagna, anche a causa del pericolo derivante dalle strade coperte da una spessa coltre di ghiaccio, causa l'assenza di precipitazioni nevose».

12/02/2011

Scialpinista lombardo muore sulle montagne vicino a Storo**Adige, L'**

""

Data: **14/02/2011**

Indietro

La tragedia È precipitato per oltre 200 metri
Scialpinista lombardo muore sulle montagne vicino a Storo

Un uomo di 40 anni di Lonato (Brescia) ha perso la vita ieri durante una escursione a passo Maniva nel Bresciano, poco lontano dalla Valle del Chiese. La sua salma è stata recuperata dal soccorso alpino. L'uomo era uscito per un'escursione in compagnia di altre due persone, quando è scivolato lungo una canale molto impervio per circa duecento metri, a causa della presenza di neve e ghiaccio. Come riporta una nota del soccorso alpino, l'allarme alla Centrale operativa del 118 di Brescia è giunto poco dopo le 9.30. Sul posto sono arrivati circa una decina di operatori del Cnsas, che hanno dovuto impiegare un complesso sistema di recupero, con barella portantina, contrappesi e toboga, per riportare l'uomo in un luogo più sicuro, dove purtroppo il medico ha constatato il decesso. L'elisoccorso non è potuto intervenire per la presenza di nebbia. Si è trattato di un'operazione molto difficoltosa, per le condizioni meteo avverse e per le caratteristiche morfologiche della zona.

14/02/2011

l'aquila: onorificenza per gli aiuti

PROTEZIONE CIVILE

BOLZANO. Parole di elogio per la diffusa rete dei volontari (15 mila) e per la capillare presenza della protezione civile in Alto Adige sono stati espressi ieri dal prefetto Franco Gabrielli, nuovo capo della Protezione civile nazionale, nella sua prima visita ufficiale in Alto Adige. Gabrielli ha consegnato al presidente della provincia Durnwalder la massima onorificenza del Consiglio dei ministri per l'opera degli altoatesini in Abruzzo: «Un riconoscimento - ha detto Durnwalder - che va a tutti coloro che per mesi si sono impegnati con grande professionalità a L'Aquila». Il nuovo capo del dipartimento nazionale della protezione civile ha portato il ringraziamento del governo alla Provincia di Bolzano per l'opera svolta.

monticolo: 150 persone all'esercitazione sul soccorso su ghiaccio

L'ha organizzata il gruppo sommozzatori

MONTICOLO. Grande successo, in termini di partecipazione, al lago di Monticolo per la giornata informativa sul tema «Il soccorso sul ghiaccio» organizzata dal gruppo sommozzatori dei pompieri volontari in collaborazione con il Gruppo Bolzano del soccorso acquatico Alto Adige. All'appuntamento, rivolto a tutti i pompieri volontari del Comprensorio, si sono presentati 38 diversi Corpi per un totale di 150 persone. I pompieri sommozzatori ed i sub del soccorso acquatico hanno illustrato ai partecipanti quali sono i pericoli da tenere sotto controllo e, successivamente, come comportarsi in caso di interventi per persone cadute nel ghiaccio, per salvaguardare la propria e l'altrui incolumità. Alla fine i sommozzatori hanno effettuato una simulazione di un salvataggio. Oltre ai pompieri intervenuti gli organizzatori hanno avuto modo di salutare il sindaco di Appiano Wilfried Trettl, rappresentanti del soccorso acquatico Alto Adige e del Comprensorio di Bolzano dei pompieri volontari, dei pompieri permanenti e della protezione civile. All'esercitazione hanno partecipato la Croce Bianca dell'Oltradige e l'unità di assistenza della protezione civile dell'Oltradige. Gli organizzatori hanno ringraziato per la buona riuscita dell'evento l'amministrazione comunale di Appiano, che ha messo gratuitamente a disposizione l'ampio areale antistante al lido. Chi desidera saperne di più per ulteriori informazioni si può rivolgere ai sommozzatori dei pompieri volontari taucher@bez1.lfvbz.it, al Soccorso acquatico Alto Adige, all'indirizzo www.soccorso-acquatico.bz.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvioni nel Veneto, è polemica: Tolti 100 milioni al Mezzogiorno

Domenica 13 Febbraio 2011 NAZIONALE

MILLEPROROGHE. Fecondazione, il Pd: dall'esecutivo blitz anti-privacy

Alluvioni nel Veneto, è polemica:

«Tolti 100 milioni al Mezzogiorno»

ROMA

Clima di nuovo acceso sul divieto di incroci stampa-tv. L'opposizione grida a un nuovo colpo di mano della maggioranza a vantaggio di Mediaset o comunque a danno dei concorrenti del Biscione, in particolare di Sky. Il terreno di scontro è il decreto milleproroghe, che la prossima settimana approderà in Aula. Ma lo scontro è anche su fondi per le emergenze ambientali. «È in corso l'ennesimo e volgarissimo scippo di risorse a carico della Puglia e delle regioni meridionali», attacca l'assessore regionale pugliese alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati, dopo l'approvazione (in Commissione Affari costituzionali e Bilancio del Senato) di un emendamento al decreto milleproroghe «che destina 200 milioni di euro alle regioni del Nord colpite da recenti alluvioni, prelevandoli dalle somme destinate alle regioni meridionali per mitigare il grave dissesto idrogeologico»: «Con l'emendamento approvato», afferma Amati, «si destinano in favore della Liguria e del Veneto 100 milioni del fondo FAS di un miliardo assegnato al dissesto idrogeologico e che appartiene esclusivamente alle regioni del Mezzogiorno».

Il senatore del Pd Ignazio Marino denuncia invece il tentativo del governo di condurre un «blitz alla vita privata delle donne» con nuove norme sulla fecondazione assistita: «Un articolo voluto dal governo e votato al Senato prevede che il ministro della Salute possa richiedere qualunque informazione sulle pazienti e sui trattamenti ai centri italiani di procreazione medicalmente assistita, I centri saranno obbligati a fornirli al ministero che potrà conoscere gli aspetti medici, i dati anagrafici e anche i dettagli delle gravidanze».

Sicurezza sugli sci si impara in classe col Soccorso alpino

Lunedì 14 Febbraio 2011 PROVINCIA

L'ASSOCIAZIONE. Ultima iniziativa del gruppo

Sicurezza sugli sci

si impara in classe

col Soccorso alpino

La Fissa riunisce 85 volontari che operano tra Verona e Trento

L'ultimo progetto, che stanno attuando in questa stagione, è di portare la loro esperienza nelle classi degli istituti superiori di Verona e Provincia, per educare i giovani alla conoscenza e quindi al rispetto delle regole fondamentali per la sicurezza sui campi da sci. L'iniziativa arriva dalla Federazione Italiana Soccorso Sci Alpino, nata nel 2004 da quello che era il Soccorso piste sci Verona, fondato nel 1968 dagli alpinisti sciatori del Gruppo alpino scaligero Verona.

«Cambia la definizione, ma il nostro scopo rimane di dare un primo soccorso agli infortunati sulle piste da sci veronesi», spiega il responsabile Eugenio Bistaffa. «I compiti che la Fissa si propone comprendono il soccorso sanitario, la stabilizzazione dei parametri vitali e l'eventuale trasporto; l'organizzazione e la gestione della sicurezza delle stazioni sciistiche, l'organizzazione di corsi di primo soccorso, di pronto soccorso e di assistenza sanitaria. Attualmente gli iscritti sono 85. Le stazioni invernali in cui operiamo sono Erbezzo, Passo Fittanze, Malcesine- Monte Baldo, Folgaria (Costa - Francolini - Ortesino), Trento».

La giornata della squadra inizia presto: i volontari sono presenti agli impianti di risalita prima della loro apertura al pubblico. Dopo il controllo della attrezzatura sanitaria, la squadra effettua una prima ricognizione delle piste alla ricerca di punti critici o potenzialmente pericolosi. In caso di chiamata per un intervento di soccorso, uno dei soccorritori parte in ricognizione per individuare l'infortunato e definire il tipo di supporti sanitari necessari. Gli interventi vengono effettuati in collaborazione con carabinieri, polizia, corpo forestale. L'associazione è sempre disponibile ad organizzare incontri finalizzati ad un utilizzo sempre più sicuro dei tracciati da sci alpino. Informazioni sul sito www.soccorsoalpino.fissa.it.

Fondamentale il sostegno nei giorni dell'emergenza

Lunedì 14 Febbraio 2011 PROVINCIA

SUL CAMPO. Gran lavoro per assistere gente disperata senza più casa

Fondamentale il sostegno
nei giorni dell'emergenza

Nel fango e nella disperazione c'erano «Psicologi per i popoli» (Federazione regionale inquadrata nella Protezione civile nazionale) e le Squadre di supporto psicosociale in emergenza (Ssep) della Croce rossa italiana. I primi sono gli psicologi che hanno operato a Monteforte, i secondi sono i volontari che sono stati invece il punto di riferimento degli sfollati al Palaferroli.

Il Ssep, che è composto da volontari Cri e da psicologi, sono stati i primi ad essere attivi: a loro è stato assegnato il compito di accogliere i 90 sfollati al Palaferroli. Per dieci giorni si sono turnati 14 operatori coordinati da Lisa Brunelli: hanno accolto gli sfollati, hanno arginato angoscia e disagio dei primi momenti, hanno assegnato gli spazi secondo criteri che salvaguardassero le esigenze delle persone, hanno risolto conflitti e raccolto anche emozioni e stanchezza degli operatori dell'emergenza.

Su queste stesse direttrici si sono mossi, invece, i volontari di Psicologi per i popoli coordinati da Loretta Berti ed in rete coi medici di base, l'assistente sociale e assessorato ai servizi sociali. La scelta di rimanere in municipio, a stretto contatto con la popolazione, con i dipendenti del Comune, gli amministratori, volontari e professionisti dell'emergenza, ha permesso a tutti di poter avere lì un punto di riferimento. C'erano disagi da affrontare, problemi da risolvere, conflitti da dirimere, sfoghi da raccogliere: e c'era da preparare chi con gli alluvionati doveva entrare in relazione e che poidoveva anche saper gestire stati d'animo, stanchezza, carichi emotivi straordinari. Si è lavorato sulla prevenzione di disagi più seri aiutando le persone a raggiungere consapevolezza e a capire dove stavano le risorse da attivare per rialzarsi e ricominciare. Fondamentale è stato il servizio garantito ai dipendenti del Comune, considerati dal primo momento risorse da sostenere, e chiamati ad affrontare stress emotivi e fisici impressionanti. Il lavoro è proseguito anche dopo la chiusura del Centro operativo misto attraverso incontri periodici con gli operatori del territorio e, anche oggi, con il monitoraggio a distanza della situazione. P.D.C.

All'opera volontari di cinque paesi

Home Cronaca

PROTEZIONE CIVILE. Ieri forzatamente a casa una sessantina tra autisti, operai e magazzinieri

Chiamati a raccolta hanno dato man forte per portare in salvo i materiali «graziati» dal fuoco e cucinare pasti per gli operatori

11/02/2011 e-mail print

Tende e cucine da campo montate dai volontari della Protezione civile a beneficio dei soccorritori Ieri pomeriggio i vigili del fuoco con i mezzi meccanici hanno iniziato a portare fuori dai capannoni andati bruciati il materiale distrutto e le parti di struttura che si sono fuse per il calore. Attorno al centro logistico, si sono formate montagne di resti inceneriti che dovranno essere trattati come rifiuti speciali. Ieri sera, all'interno della struttura, persistevano alcuni focolai, tenuti sotto controllo da una ventina di vigili del fuoco con gli idranti. Ieri pomeriggio, con l'aiuto dei volontari della protezione civile, è stata sistemata nel capannone «graziato» dalle fiamme, la merce che si è salvata: solo una minima parte. Si tratta in particolare di articoli hi-tech e materiale di arredo per la casa.

IL COMUNE. Ma non sono stati solo vigili del fuoco, carabinieri e agenti di polizia locale a lavorare per tutta l'altra notte. L'amministrazione comunale ha chiamato a raccolta anche i volontari della protezione civile, della Pro loco e dei carabinieri in congedo.

Così sono accorse sul posto fin da mercoledì pomeriggio le squadre di protezione civile Ana «Valdalpone» e «Val d'Ilasi» ed anche i nuclei di protezione civile comunale di San Bonifacio, San Martino. Accanto a loro è giunta anche la Protezione civile provinciale con la squadra di Marano di Valpolicella: sono venuti a più riprese per controllare le operazioni, pure l'assessore provinciale alla protezione civile, Giuliano Zigiotto e il coordinatore della protezione civile provinciale, Sebastiano Lucchi.

RISTORO. La protezione civile ha montato dapprima una struttura coperta all'ingresso del centro logistico per dare ristoro e riparo dal freddo alle forze dell'ordine e ai pompieri. Poi ha fornito ai pompieri le torri-faro mobili. Assieme ai volontari della Pro loco, la protezione civile ha preparato poi un'ottantina di pasti caldi per la cena di mercoledì sera, che sono stati consumati da pompieri, vigili urbani e carabinieri, nella casa parrocchiale Giovanni Paolo II, messa a disposizione dal parroco, don Luigi Grifalconi. Pro loco e protezione civile si sono attivati anche per preparare la colazione e il pranzo di ieri, che sono stati serviti a carabinieri e vigili del fuoco sotto il gazebo. I prodotti alimentari per preparare colazione e pranzo sono stati reperiti nel vicino supermercato Famila, che fa parte della stessa catena colpita dall'incendio.

VOLONTARI. Invece i volontari dalla sezione dell'associazione nazionale carabinieri di Caldiero e Colognola, si sono resi disponibili a collaborare con gli agenti di polizia locale dell'Unione di Comuni Verona Est, per controllare la viabilità e tenere chiusi gli accessi alla strada regionale 11 nel tratto tra Vago e la zona industriale di Caldiero e Colognola. Il sindaco Molinaroli ha chiesto ai responsabili dell'area di servizio Bussinello di via Montanara a Colognola, di tenere aperto per tutta l'altra notte, per fornire il gasolio ai mezzi dei vigili del fuoco. «Anche le aziende che si trovano più vicine al centro logistico Brendolan, il negozio di scarpe Gonzato, l'industria di gelati Sanson e i Produttori Sementi Verona ci hanno permesso di attingere da idranti e cisterne, l'acqua per ricaricare le autobotti dei vigili del fuoco», precisa l'assessore Vesentini.

SOLIDARIETA'. «Vorrei davvero ringraziare di cuore i volontari delle varie squadre di protezione civile, i carabinieri in congedo, la Pro loco e la parrocchia, nonché le ditte che si sono messe a disposizione», sottolinea, «per l'aiuto che ci hanno dato. Una collaborazione preziosa che ha permesso alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco di operare al meglio». Sono una sessantina tra magazzinieri, operai e autisti, i dipendenti della Commerciale Brendolan di Caldierino, ieri rimasti forzatamente a casa, che sperano di essere ricollocati al più presto negli altri depositi e magazzini della catena di grande distribuzione. Z.M.

NOTIZIE CORRELATE Maxi rogo di Caldiero, dopo il fuoco ora la sfida è la bonifica del sito
fotogallery

Maxi rogo, il sindaco esclude problemi in inquinamento

Home Provincia

L'INCENDIO DI CALDIERINO. Notizie positive dal vertice fra amministratori, vigili del fuoco e proprietari del deposito

Stamattina si concluderà il lavoro di demolizione dei capannoni devastati dal fuoco. Quattro giorni per domare uno dei più grandi incendi mai scoppiati nel Veronese

12/02/2011 e-mail print

La pinza del demolitore meccanico al lavoro nel magazzino. Il grande lavoro a Caldierino è arrivato quasi al traguardo. Dopo aver circoscritto le fiamme, lavorando per tutta la notte fra mercoledì e giovedì, e poi giovedì e ieri, per l'intera giornata, i vigili del fuoco di Verona proseguiranno anche oggi con la demolizione della parte dello stabile andata a fuoco nell'enorme rogo che ha divorato il polo logistico della Commerciale Brendolan. Questa fondamentale operazione permetterà di spegnere anche gli ultimi focolai che ancora covano sotto le macerie e i cumuli di materiale bruciato. Quattro giorni dunque, con uno spiegamento di forze davvero ingente, sono serviti ai pompieri per avere ragione dell'incendio che, mercoledì scorso intorno a mezzogiorno, ha cancellato per due terzi il maxi deposito alimentare che serve i supermercati e gli ipermercati del gruppo Brendolan. Dal comando di via Polveriera Vecchia, i vigili del fuoco confermano che si tratta di uno degli incendi più importanti che si è sviluppato negli ultimi anni in una struttura della nostra provincia.

«Superiore a quello della Napoleon di Arcole di circa un anno fa e forse simile a quello del deposito della Tosano a Bovolone», ricorda il comandante dei vigili del fuoco in turno ieri, dopo aver fatto il punto proprio a Caldierino. Se non altro da ieri mattina, non si è più levato fumo dai capannoni, mentre gru e braccia meccaniche hanno continuato a frantumare pezzi di cemento armato del deposito.

Pezzi che venivano tolti ed immediatamente raffreddati con l'acqua. Acqua che, anche per tutta la giornata di ieri, è stata pompata dal canale di scolo ancora chiuso, che costeggia l'azienda, lungo la bretellina tra la nuova Porcilana e la variante alla provinciale della Val d'Illasi.

«A causa delle concentrazioni di solventi e di altro materiale che si trova nell'acqua, questa non deve percolare in falda e nemmeno si deve convogliare nella fognatura che arriva al depuratore comunale, perchè farebbe morire tutti i batteri che si trovano nelle vasche di decantazione del depuratore», spiega l'assessore all'ecologia, sicurezza e manutenzioni, Giovanni Vesentini. «Per questo è stata prelevata e portata via con autobotti per essere smaltita in centri specializzati». Ancora l'altra sera e ieri, i volontari della protezione civile Ana, la Pro loco e il gruppo alpini di Caldiero sono rimasti di supporto ai vigili del fuoco, soprattutto per preparare loro i pasti e le bibite per dissetarsi. «Dopo aver ringraziato la Pro loco e la protezione civile, anche gli alpini vanno lodati per essere stati di grande aiuto fin dalla prima sera, nella fase dell'emergenza», sottolinea Vesentini. Ieri pomeriggio penne nere e protezione civile hanno smontato la tensostruttura, allestita da mercoledì sera per dare riparo ai soccorritori, e la cucina da campo. I pompieri hanno invece operato fino a mezzanotte e questa mattina, ha spiegato il comandante dei vigili del fuoco, gli uomini del comando provinciale riprenderanno le operazioni, che si dovrebbero concludere entro la giornata odierna. Conclusa la demolizione, quel che resta del centro logistico verrà riconsegnato ai proprietari.

Finchè sono presenti i vigili del fuoco, nessun altro può intervenire, anche se ieri pomeriggio al vertice con gli amministratori per fare il punto sullo stato delle operazioni, erano presenti anche i responsabili di cantiere della ditta Brendolan. Toccherà a loro infatti la seconda fase, ossia quella della cernita del materiale che è andato a fuoco e del suo smaltimento. «Ma di questo si comincerà a parlarne da lunedì», fa sapere il sindaco, Giovanni Molinaroli, «intanto l'incendio è domato e per fortuna non ci sono stati problemi ambientali di inquinamento, né nell'aria per la popolazione, come confermato dall'Arpav», tira un sospiro Molinaroli. Poi verrà affrontato il tema della bonifica.

Zeno Martini

fotogallery

Scivola sul ghiaccio e muore dopo un volo di 250 metri

Lunedì 14 Febbraio 2011 CRONACA

ESCURSIONE FATALE AL MANIVA. La tragedia si è consumata ieri mattina davanti agli amici. Soccorsi inutili

Scivola sul ghiaccio e muore

dopo un volo di 250 metri

Il corpo di Germano Camelo 40enne operaio abitante a Sedena di Lonato è stato recuperato dopo quattro ore

Doveva essere una domenica di festa per i sei escursionisti (tra di loro una bambina) che ieri mattina hanno imboccato la strada innevata che porta al Dosso Alto - Cima Caldoline al Maniva. Alle 9.20, a 1.500 metri di quota, Germano Camelo, operaio quarantenne di Sedena di Lonato che lavorava in un'azienda di Desenzano, ha perso aderenza sul ghiaccio ed è scivolato, rotolando lungo un canalone senza riuscire a trovare un appiglio. Si è fermato 250 metri più sotto, con fratture e una contusione alla testa, letale.

Chi era nel gruppo, impossibilitato a scendere - in quel punto si sono verificati gravi incidenti, hanno raccontato gli uomini del Soccorso alpino Valtrompia - ha chiamato il 118 e il 112. La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto: l'eliambulanza è partita per il Maniva, ma il pilota è dovuto rientrare per la nebbia. Visibilità ridotta a 20 metri.

I carabinieri di Collio si sono mossi con una trentina di uomini del Soccorso alpino della Valtrompia. Un recupero difficilissimo, che si è protratto fin dopo le due del pomeriggio. Chi ha raggiunto il canalone percorrendo pericolosi tratti ghiacciati ha utilizzato una barella portantina, contrappesi e un toboga per recuperare il corpo.

GERMANO CAMELO è stato dichiarato morto solo quando la barella è giunta nel piazzale del Maniva dove era stato allestito il campo base. Ormai più nessuno nutriva speranze, neppure il gruppo di amici che aveva assistito alla tragedia. È morto per lo sfondamento della base cranica dopo aver sbattuto contro le pietre.

La zona, ambita in primavera e in estate da chi effettua passeggiate in quota, diventa estremamente pericolosa in inverno per il formarsi di croste di ghiaccio. Chi non è esperto o non dispone di adeguate attrezzature si trova spesso in difficoltà. E non sono mancati incidenti anche gravi, come ricorda Valerio Zani, che ha coordinato i soccorsi.

L'escursionista di Sedena era conosciuto a Lonato per la sua passione per lo sport: principalmente montagna e mountain bike. Molto conosciuta anche la sorella Bruna, che lavora nel centro poliambulatoriale S. Giovanni. In paese la notizia della tragedia si è diffusa nel pomeriggio. Si attende venga fissata la data dei funerali.

SEMPRE IERI i tecnici della quinta Delegazione bresciana del Soccorso alpino sono intervenuti poco dopo le 15.30 in una zona impervia, individuando alle 18 un escursionista che si era fatto male nella zona delle Valli di Campovecchio, in territorio di Corteno Golgi, in Alta Vallecamonica. Ferito seriamente uno sci-alpinista. Cadendo ha riportato sospette fratture di tibia e perone.

Prima che sopraggiungesse il buio, l'elicottero del 118 ha tentato l'avvicinamento, ma non è stato possibile per le problematiche condizioni meteo. Impraticabile oltretutto la strada che porta a Sant'Antonio a causa del ghiaccio insidioso. Al lavoro una ventina di uomini della Stazione di Edolo, con il supporto delle squadre appiedate della Stazione di Temù, che in serata, dopo cena, hanno recuperato l'escursionista trasportandolo in ospedale. Non è in pericolo di vita.

Giornata ecologica e tutela dell'ambiente: cinque comuni alleati per il parco collinare

Giornata ecologica e tutela dell'ambiente: cinque comuni alleati per il parco collinare

San Colombano La seconda giornata ecologica del parco il prossimo 3 aprile e l'avvio di un ragionamento per la costituzione di un gruppo di intervento intercomunale a tutela del territorio collinare: si è tenuta giovedì a San Colombano l'assemblea dei sindaci del Parco locale d'interesse sovracomunale della collina di San Colombano. All'appuntamento hanno preso parte i rappresentanti di tutti i comuni del parco: San Colombano, Graffignana, Sant'Angelo, Miradolo Terme, Inverno e Monteleone. «Abbiamo concordato nell'opportunità di proseguire con l'esperienza dell'anno scorso di una giornata ecologica per tutto il parco - spiega l'assessore al parco di San Colombano Davide Panzetti -. Anche se manca ancora l'ufficialità, abbiamo individuato nel 3 aprile la data per la giornata ecologica perché quella è la data scelta anche da regione Lombardia come giornata del verde pulito». Dal punto di vista operativo saranno individuati dei percorsi di pulizia e poi le delegazioni dei comuni, ciascuno dei quali coinvolgerà le proprie associazioni di volontariato, si ritroveranno per un momento conviviale sul piazzale davanti a villa Petrarca, quasi alla congiunzione dei vari territori. Il programma replicherà dunque quello dello scorso anno, quando la giornata ecologica ebbe un notevole successo. «L'altro tema su cui si è avviato un primo dibattito è la costituzione di un gruppo intercomunale per la tutela del territorio della collina - dice Panzetti -. Da una parte c'è la proposta di unificare i gruppi di Protezione civile esistenti in ogni comune soprattutto con finalità di prevenzione e di lotta agli incendi boschivi, dall'altra quella di creare un nucleo di guardie ecologiche volontarie da impiegare nella tutela del territorio a 360 gradi, per contrastare l'abbandono di rifiuti, le situazioni di degrado e di incolto, e per monitorare tutte le situazioni a rischio». Si tratterebbe di un primo passo concreto di ampio respiro per il parco, che finora è rimasto soprattutto sulla carta. «Ma gli altri comuni stanno raggiungendo solo ora San Colombano nella definizione dei loro piani particolareggiati, strumenti indispensabili per il parco - conclude Panzetti -. Una volta concluso l'iter amministrativo, la priorità sarà quella di trovare un direttore del parco. Abbiamo già avviato contatti con l'assessore Luca Agnelli della Provincia di Milano per capire se ci sarà la possibilità di collaborare, come già facciamo benissimo da due anni per il Consorzio doc, in modo da avvalersi di professionalità messe a disposizione dalla provincia stessa. Dopo aver fatto questo cammino, allora si potrà ragionare sui contenuti con il contributo di tutti, agricoltori, cacciatori e ambientalisti. Intanto, quest'anno come San Colombano andremo a concludere il circuito di ciclabile nel parco». Andrea Bagatta

«Prioritaria la sicurezza»**Corriere Alto Adige**

""

Data: **11/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 11/02/2011 - pag: 5

«Prioritaria la sicurezza»

BOLZANO «Comprensione» per le ragioni espresse dalla proprietà, ma nessun timore per la maxi-richiesta di risarcimento e per la tenuta del masterplan. Questa la posizione dell'assessora Chiara Pasquali sul contenzioso sorto sui terreni in zona Cactus. Assessora, da 12 anni le pratiche edilizie sono bloccate. «Posso comprendere le ragioni del ricorso. D'altra parte c'è in ballo un rischio idrogeologico. La prima cosa da garantire è la sicurezza». Impossibile trovare una soluzione? «Il prossimo passo sarà valutare il risultato della nuova analisi cui è stata sottoposta l'area, nell'abito della redazione del nuovo piano di rischio. A quel punto si potranno valutare gli interventi necessari. Resto dell'idea che il trasferimento dei diritti di cubatura nella zona più a valle sia la soluzione migliore». Ma nel masterplan si parla solo della cubatura già edificata, non di quella prevista. «Un falso problema. Il masterplan fissa il principio generale senza entrare nei dettagli, è nelle delibere di attuazione che verranno descritte le misure specifiche. A mio avviso il diritto acquisito a costruire va tutelato». Sempre a proposito di masterplan, i giudici si esprimeranno sulla legittimità del documento. Timori? «No. Il masterplan è un documento d'indirizzo, e come tale è approvato con procedura normale. Sono le delibere d'attuazione che seguono l'iter "speciale" previsto dalla norma». RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della Protezione civile si congratula con Bolzano**Corriere Alto Adige**

""

Data: **12/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 12/02/2011 - pag: 7

Il capo della Protezione civile si congratula con Bolzano

BOLZANO Parole di elogio per la diffusa rete dei volontari e per la capillare presenza della protezione civile in Alto Adige sono stati espressi ieri a Bolzano dal prefetto Franco Gabrielli, nuovo capo della Protezione civile nazionale, nella sua prima visita ufficiale in Alto Adige. Gabrielli ha consegnato al presidente della provincia Luis Durnwalder la medaglia d'oro, massima onorificenza del Consiglio dei ministri, per l'opera degli altoatesini in Abruzzo. «È un segno di riconoscimento per l'impegno esemplare e solidale della protezione civile altoatesina a L'Aquila», ha sottolineato Gabrielli, che con il direttore della ripartizione Hanspeter Staffler ha visitato la sede provinciale in viale Druso, la Centrale di emergenza e la Centrale viabilità, la caserma del corpo permanente dei vigili del fuoco. Il prefetto ha poi proseguito la sua prima visita in Alto Adige con le tappe nella scuola provinciale dei vigili del fuoco a Vilpiano, le sedi di Croce bianca e Croce rossa e il sopralluogo a un cantiere dei bacini montani.

La protezione civile al desco dei 12 Apostoli**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **12/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Spettacoli data: 12/02/2011 - pag: 23

La protezione civile al desco dei 12 Apostoli

Il numero è il 12. La parola è «solidarietà». Non poteva che accadere oggi, il 12 febbraio. Al 12 Apostoli. Dove, al desco di Giorgio Gioco per pranzo siederanno i rappresentanti delle 12 associazioni di volontariato che fanno parte della consulta di protezione civile del Comune di Verona. E' così che il patron della veronesità, non solo culinaria, vuole dire grazie a chi interviene nelle piccole e grandi emergenze con il solo scopo di prestare aiuto. «Un piatto di solidarietà, una scodella d'impegno, tre fette d'entusiasmo, una forchettata d'efficienza, due cucchiariate di altruismo, un bicchiere di collaborazione, una tazzina di tempestività e un bicchiere di umana soddisfazione» sono gli elementi di un menù studiato per l'occasione da Giorgio Gioco. «Un cocktail -spiega -di quegli ingredienti che sono l'anima stessa della protezione civile. Un grazie che parte dai 12 Apostoli ma che è a nome di tutta la città». «Siamo grati di questo riconoscimento -gli fa eco l'assessore comunale alla protezione civile Marco Padovani -perchè Gioco con la sua stora rappresenta davvero tutta Verona. E' un gesto di stima verso chi interviene nelle calamità, ma lavora ogni giorno. La protezione civile di Verona è quella che è stata in Abruzzo, che era a Monteforte e Soave durante l'alluvione, che l'altro ieri ha prestato le torri-faro per l'incendio alla Brendolan, ma anche quella che quotidianamente pulisce le rive dell'Adige».

RIPRODUZIONE RISERVATA

zatta: dare panini non spetta a noi

- *Provincia*

Zatta: «Dare panini non spetta a noi»

L'assessore replica alle proteste del coordinatore della protezione civile «I volontari devono portarsi i viveri, noi abbiamo altre competenze»

FELTRE. «Meglio soprassedere sulla storia dei volontari lasciati senza panini, perché l'impegno del comune per risolvere i problemi scaturiti dall'incendio sul monte San Mauro c'è stato e non bisogna far passare in secondo piano il lavoro di tante persone accorse in difesa delle nostre montagne». L'assessore al volontariato, alla protezione civile e al sociale Maurizio Zatta risponde piccato allo sfogo del coordinatore delle associazioni di protezione civile Pietro Cadorin, arrivato dopo che i suoi hanno dato un grande aiuto per domare il fuoco, ma si sono dovuti pagare panini e acqua di tasca propria.

Zatta premette che «ogni incendio boschivo è di competenza dei Servizi forestali regionali, ai quali rispondono i volontari che quando partono per un intervento, devono essere pronti con tutto (viveri compresi)». Considerato questo, prosegue l'assessore, «l'attenzione nei confronti dell'incendio e del personale occupato nello spegnimento da parte degli amministratori comunali è sempre stata alta». Infatti, puntualizza, da domenica in poi sono proseguiti contatti con i vigili del fuoco e i Servizi forestali, aggiornamenti con gli enti preposti e sopralluoghi.

E «al gruppo di volontari ho lasciato il mio numero di cellulare a disposizione per ogni eventualità, ma non sono mai stato interpellato», aggiunge Maurizio Zatta. Mentre «in merito al supposto problema panini, ho accertato con il responsabile delle squadre antincendio boschivo che queste disponevano già di viveri e non ne avevano chiesti, dimostrando ancora una volta la preparazione e la serietà dei volontari. Di certo l'impegno dell'amministrazione si è fatto sentire là dove è di sua competenza, come nell'individuazione di spiazzati adeguati per agevolare gli interventi della protezione civile tramite elicotteri».

Ma per chiarire ogni cosa, è in programma un doppio incontro chiesto dal sindaco Gianvittore Vaccari con la protezione civile e l'assessore Maurizio Zatta, stasera e a seguire domani pomeriggio. Sarà anche l'occasione per rinnovare il ringraziamento e la gratitudine a chi ha contribuito allo spegnimento del fuoco. (sco)

il canadair non sarebbe servito

- Provincia

«»

Zanchetta, responsabile della Forestale regionale, spegne le polemiche

FELTRE. Ha letto i giornali degli ultimi giorni e ha deciso di parlare. La polemica sull'uso o meglio sul non uso dei Canadair per spegnere l'incendio del monte San Mauro non gli è andata giù. Pierantonio Zanchetta è responsabile del Servizio forestale regionale, una struttura di uomini e mezzi che è stata presente sul monte in fiamme fin dai primi minuti dopo l'allarme. Gli elicotteri della forestale hanno scaricato acqua per giorni sulla montagna e il coordinamento di tutte le operazioni è stato nelle mani di Giuseppe Poletti, che nel Servizio forestale è responsabile dell'antiincendio boschivo. Insomma, un servizio che è stato in prima linea da subito.

«Dal punto di vista tecnico i Canadair non sarebbero serviti», attacca Zanchetta. «Prima di tutto lunedì c'era una enorme cappa di fumo che avrebbe impedito il loro utilizzo. Martedì è intervenuto l'elicottero dell'esercito messo a disposizione su richiesta del Servizio forestale. E già martedì sera il grosso dell'incendio era domato. In 48 ore». Non c'è spazio, dunque, per recriminazioni: «Quel tipo di incendio poteva durare anche una settimana, ma noi siamo riusciti con i nostri mezzi prima a contenerlo poi a spegnerlo senza che si spostasse verso altre zone, come la Val Canzoi. Le fiamme non hanno provocato danni a case o a persone, è bruciata solo la boscaglia. E questo grazie al grande lavoro fatto dai Servizi forestali, dal Corpo forestale coordinato da Marina Berto, dai vigili del fuoco e da decine di volontari. Il tutto coordinato da Poletti in modo magistrale». E i Canadair? «I motivi del loro mancato utilizzo non ci riguardano», prosegue Zanchetta, «sui contratti e sugli appalti non c'entriamo. Io dico solo che un Canadair avrebbe dovuto pescare acqua o sul lago di Caldonazzo, o sul lago del Garda o in mare. Avrebbe potuto fare un giro solo ogni mezz'ora. Mentre i nostri elicotteri in pochi minuti portavano l'acqua dai vasconi o dal bacino di Busche fino al monte San Mauro. I costi che l'intervento con i Canadair avrebbero comportato sarebbero stati ben diversi e l'utilità è tutta da verificare. Comunque un incendio di quella grandezza e difficoltà è stato spento in 48 ore, non mi sembra davvero che si sia perso tempo».

sicurezza in montagna in memoria di falco l'ora della formazione - alessia forzin

- Agenda

Sicurezza in montagna in memoria di «Falco» L'ora della formazione

Il Cnsas, Suem e Dolomiti Emergency così impiegano i 30mila euro raccolti

ALESSIA FORZIN

BELLUNO. Anche da una tragedia si può trarre qualcosa di positivo. Così dal dramma dell'incidente del 22 agosto 2009, in cui persero la vita a bordo di Falco i quattro operatori del Suem 118, nasce un'iniziativa di formazione per sviluppare una cultura della sicurezza in montagna.

La promuovono Dolomiti Emergency, il Suem stesso e il Soccorso Alpino, che con il denaro raccolto dalla sottoscrizione popolare partita a Cortina all'indomani della tragedia hanno dato vita alla "Scuola di formazione urgenza emergenza medica Falco", destinata alla popolazione studentesca della provincia, e a un corso di "psicologia di emergenza" per gli operatori.

«Questa iniziativa è nata per ricordare gli amici di Falco», ha spiegato il presidente di Dolomiti Emergency Roberto De Rocco. «Sono stati raccolti 30 mila euro a Cortina, e all'inizio si pensava di acquistare attrezzature, ma poi abbiamo pensato di reinvestirli nel territorio».

In questo modo, ha aggiunto il sindaco di Cortina Andrea Franceschi, «abbiamo cercato di curare una ferita ancora aperta nel cuore della nostra gente, puntando a sviluppare una cultura della sicurezza in montagna». Lo si farà a partire dai più giovani, dai ragazzi delle scuole superiori della provincia, che in 15 incontri, da qui alla fine di maggio (ma alcuni si sono già svolti in gennaio) impareranno cosa fare quando si va in montagna, quale comportamento tenere per evitare incidenti e in caso ci si trovasse di fronte un ferito. «Le lezioni saranno tenute dal Suem e dal Soccorso alpino», ha spiegato il primario del Suem Giovanni Cipolotti, «che spiegheranno cosa fare, ma soprattutto cosa non fare, in attesa dei soccorsi». Inoltre in aprile si svolgerà il corso base di psicologia di emergenza, con la collaborazione dell'associazione Psicologi per i Popoli onlus: «Saranno tre lezioni, il 2, 9 e 16 aprile, rivolte alle associazioni convenzionate con il Suem 118, e che verranno poi allargate ad altri enti e organizzazioni, per insegnare come gestire il lutto, come comunicare la scomparsa di una persona a un parente, come comportarsi all'interno delle equipe di soccorso se un proprio amico viene a mancare in seguito a un incidente».

Non sono mancati, infatti, casi di abbandono del servizio da parte di alcuni operatori, dopo che Falco è precipitato a Rio Gere. L'obiettivo, ha concluso Cipolotti, è «arrivare ad avere un'equipe di psicologi che si occupi di questo tema, in modo da creare un supporto agli operatori che si trovino nelle condizioni di affrontare un lutto».

Se le iniziative di quest'anno sono sperimentali, l'idea dei soggetti che le hanno lanciate è di proseguirle anche nei prossimi anni: i 30 mila euro basteranno per almeno un paio, poi si batterà cassa anche presso gli enti locali per dare continuità.

non ci sono analogie con l'aquila - francesco dal mas

- Cronaca

«Non ci sono analogie con L'Aquila»

Secondo gli esperti sismologi di Trieste l'evento è superficiale e circoscritto

Le strumentazioni saranno orientate più verso la Sella del Fadalto per decifrare meglio la sorgente

FRANCESCO DAL MAS

FADALTO. Per Giampaolo Giuliani, ricercatore sismologo abruzzese, il fenomeno del Fadalto è "molto simile" a quello verificatosi vicino a L'Aquila, prima del disastroso terremoto. Ma dall'Ogs di Trieste e Udine sono di parere diverso. «Le vibrazioni sono localizzate sotto la Sella di Fadalto, a meno di mille metri di profondità. Nulla a che vedere, pertanto, con i classici terremoti».

«Non conosco il vostro territorio, ma - afferma Giuliani, che denunciò la disattenzione per le microsse prima del sisma aquilano - il fenomeno è molto simile a quello che si verifica in una parte del nostro territorio. La popolazione sente solo boati circoscritti nella zona della valle Aterno, che non sono seguiti dal tremore classico». Da qui l'invito ai residenti del Fadalto e di Santa Croce a stare in guardia. «Nel momento in cui si muovono le suppellettili dentro casa, bisogna uscire all'esterno ed aspettare che la situazione si calmi», continua Giuliani.

Gli esperti dell'Istituto di oceanografia di Trieste e del Centro di ricerche sismiche di Udine preferiscono non commentare. «Il fenomeno che noi abbiamo rilevato è molto circoscritto - spiega Pier Luigi Bragato, che coordina l'attività di rilevazione in Fadalto. I sismografi ci dicono che la sorgente delle vibrazioni può essere collocata sotto la Sella del Fadalto e a un chilometro circa di profondità. E' una situazione ben diversa da quella che si prospetterebbe con scosse che arrivano da 5 mila metri sotto terra e che magari si ripetono in siti diversi». L'Istituto diretto da Paolo Comelli ha posizionato 7 stazioni, tra la Val Lapisina ed il territorio comunale di Farra d'Alpago, in località diverse, distanti fra loro anche qualche chilometro, per catturare la derivazione dei boati. Considerato che questi si concentrerebbero in un'unica zona, nelle profondità della Sella del Fadalto, la decisione presa dai tecnici è di orientare in questa direzione la strumentazione, per decifrare ancor meglio le sorgenti. «Entro una settimana disporremo di nuovi dettagli - anticipa Bragato - e potremo essere più precisi». Alla domanda se si pone di nuovo l'ipotesi delle falde in movimento come causa del rumore sotterraneo, il sismologo friulano dice di non avere elementi per confermarlo, ma aggiunge che «l'area sotto osservazione è anche caratterizzata da movimenti franosi».

Movimenti interni, ma anche esterni, relativi alle montagne che circondano il Fadalto. «Ribadisco che sono importanti, ai fini della possibile assicurazione dei residenti, due aspetti - conclude Bragato: la superficialità del fenomeno e la circostanza che non si propaghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

boati: non c'è alcun pericolo - francesco dal mas

Fadalto. Duecento le micrososse registrate fino ad oggi dagli esperti sismologi di Trieste

Boati: «Non c'è alcun pericolo»

De Pra: «Ripeteremo comunque la ricognizione sui monti»

Entro breve tempo sarà organizzata una nuova assemblea per informare i cittadini sulle ultime novità

FRANCESCO DAL MAS

FADALTO. «Dobbiamo imparare dai giapponesi: esercitazioni ed ancora esercitazioni di protezione civile». Lo ha raccomandato l'assessore regionale Stival, intervenendo l'altra sera, all'assemblea dei 700 tra vittoriosi ed alpagoti, a Vittorio Veneto sui boati in Fadalto. «Dobbiamo sapere come muoverci - ha insistito Stival - perché questa è un'area sismica di secondo livello». Nessun pericolo imminente di terremoti, a sentire gli studiosi di sismologia e geologia intervenuti all'incontro, che ha visto presente anche il sindaco di Farra Floriano De Pra, che fra l'altro ha annunciato una seconda ricognizione sulle creste delle montagne che gravitano sul Fadalto, in particolare sulla Sella.

Ecco il punto sul quale continueranno i sondaggi da parte dell'Istituto di Oceanografia di Trieste, i cui tecnici hanno concentrato da ieri i sismografi proprio in direzione della Sella, poco distante dalla cava di Cal de Vi. «Non siamo in presenza di uno sciame sismico, collegato a strutture profonde, ma la guardia deve restare alta», ha assicurato il geologo della Regione Veneto, Alberto Baglioni. «Abbiamo ottimi elementi per dire che non siamo in presenza di uno sciame sismico collegato ai movimenti di strutture profonde», ha puntualizzato il geologo, riferendosi al fenomeno avvertito ad esempio prima del terremoto de L'Aquila. «Abbiamo invece ottimi elementi per dire che siamo in presenza di un fenomeno localizzato sul quale dobbiamo ancora indagare molto e che riguarda strati superficiali».

L'origine diretta di questi rumori? «Si presume che si tratti di crolli di cavità carsiche», come quelli che potrebbero essere avvenuti nel sottosuolo di Domegge e di Perarolo, dove pure sono stati avvertiti dei botti analoghi a quelli del Fadalto. I boati, insomma, altro non sarebbero che la manifestazione acustica delle vibrazioni registrate dalla micro-rete di sismografi, sette, che dallo scorso 26 gennaio tengono monitorata l'area del Fadalto. «Ad oggi - ha spiegato Gian Luigi Bragato del Crs di Udine - sono state registrate circa 200 scosse. Dopo un rallentamento del fenomeno, c'è stata una piccola impennata martedì scorso quando si sono registrate alcune scosse, le più potenti ad oggi». Potenza che non ha però mai superato una magnitudo di 2. «Sono vibrazioni del terreno», cerca di tranquillizzare Baglioni. Bragato ha spiegato che il lavoro di localizzazione dei boati è in fase di affinamento, ma l'area di massima è stata individuata a cavallo della sella del Fadalto.

«Si tratta di fenomeni - ha chiuso l'esperto - superficiali, con una profondità che varia tra i 400 e i 500 metri e in un'area delimitata». Le indagini proseguiranno per le prossime due settimane.

Luciano Paganin del Corpo forestale ha confermato che sui versanti della montagna non ci sono nuove fessure.

«Ripeteremo la ricognizione», conferma il sindaco di Farra, anticipando a breve ci sarà un'altra assemblea nel capoluogo comunale.

frassenei: 565mila euro per lavori contro la frana - ezio franceschini

Tambre. Oltre 130 imprese hanno partecipato alla gara d'appalto, ad occuparsi della realizzazione delle opere sarà un'azienda di Padova

Frassenei: 565mila euro per lavori contro la frana

Il cantiere inizierà a breve e si concluderà probabilmente alla fine dell'autunno prossimo

Lo smottamento è causato dall'acqua che imbeve il terreno

EZIO FRANCESCHINI

TAMBRE. La Provincia di Belluno ha assegnato 565.000 euro per i lavori di consolidamento di un versante franoso in località Frassenei a Tambre. L'apertura del cantiere è prevista a breve e l'intervento si concluderà presumibilmente alla fine dell'autunno prossimo con la consegna dell'opera da parte della ditta incaricata dei lavori.

Sono oltre 130 le imprese che hanno partecipato all'affollata gara d'appalto, della quale è risultata vincitrice un'impresa di Padova. Il progetto, già elaborato (in una sua prima fase) dalla Comunità montana dell'Alpago nel 2006, era stato poi preso in mano e corretto dai tecnici di Palazzo Piloni e il progetto esecutivo affidato a uno studio bellunese.

L'importo complessivo ammontava circa a 800.000 euro, mentre i lavori che sono stati ora assegnati, incassato lo sconto annunciato dall'impresa veneta che si è aggiudicata l'appalto, prevedono una spesa ridotta di oltre il 20% rispetto alla previsione.

Il luogo dell'intervento è storicamente un punto critico sulla strada che da Borsoi arriva a Tambre in località Frassenei, dove la strada appare sconnessa per circa due o trecento metri a causa dell'acqua che imbeve e rende cedevole il terreno del versante sovrastante.

«E'un'opera importante in un contesto generale di dissesto idrogeologico piuttosto critico per l'Alpago», afferma il sindaco di Tambre Oscar Facchin, che ringrazia la Provincia per questa azione «che si sviluppa», aggiunge, «lungo una direttrice nevralgica per la viabilità e l'accesso al territorio e in un punto già soggetto a precedenti e numerosi interventi di sistemazione».

L'intervento, che interessa la strada provinciale n. 422, si svilupperà quindi dall'abitato fino al vicino torrente, con drenaggi, il convogliamento delle acque che scendono dal versante e alcuni lavori di arginatura e regimazione.

Contestualmente, saranno realizzati inoltre il riordino e la sistemazione della sede viaria e la posa di alcuni manufatti, anche questi funzionali al consolidamento del versante franoso.

«Ancora una volta andiamo a intervenire sulla sicurezza del nostro territorio e della popolazione che lo abita», ha commentato il presidente della Provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin, «le opere che realizziamo in difesa del suolo delle nostre zone servono innanzitutto come prevenzione e lo si è visto in occasione delle piogge dello scorso autunno».

«Va inoltre sottolineato», ha proseguito il presidente della Provincia, «che quanto realizziamo noi che siamo "a monte" funge anche da riparo e difesa per le terre di pianura, che possono quindi beneficiare della nostra manutenzione oculata del territorio, dei fiumi che lo attraversano e degli smottamenti che si potrebbero eventualmente creare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiaccolata per Yara Le ricerche continuano

Fiaccolata per Yara

Le ricerche continuano

Venerdì 11 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Il ricordo di Yara Gambirasio è sempre vivo nella scuola media «Maria Regina» delle suore orsoline di Somasca a Bergamo.

L'istituto, con la scuola elementare «Caterina Cittadini» e quella dell'infanzia hanno organizzato una fiaccolata che si terrà stasera per la ginnasta di Brembate Sopra. Il momento particolare di preghiera per Yara viene proposto in occasione dell'anniversario della Beata Vergine di Lourdes. Il ritrovo è alle 20,30 nel cortile della scuola e la fiaccolata si snoderà nelle vie del quartiere per concludersi nella chiesa parrocchiale di Loreto per la solenne benedizione.

Le ricerche della giovane brembatese sono continuate anche ieri. Gli agenti della questura di Bergamo con gli uomini del reparto mobile di Padova, la polizia provinciale e i volontari della Protezione civile di Dalmine hanno perlustrato il territorio di Palazzago, in particolare i boschi e i casolari abbandonati nelle zone intorno a Burligo. Invece i carabinieri del Terzo battaglione di Milano con i colleghi della stazione di Ponte San Pietro hanno raggiunto il comune di Chignolo d'Isola e hanno cercato nella zona dietro il cimitero, al confine con Terno d'Isola. Anche in questo territorio i militari dell'Arma hanno perlustrato i campi, i boschi e le sponde del torrente Buliga.

Purtroppo le ricerche non hanno dato esito positivo. Oggi si ricomincia: i siti saranno decisi questa mattina durante i briefing dei rispettivi gruppi. Remo Traina

In Somalia la crisi dimenticata È allarme sanità

In Somalia la crisi
dimenticata

È allarme sanità

Venerdì 11 Febbraio 2011 GENERALI, e-mail print

Un campo profughi somalo «Da quando il governo è collassato nel 2005 non c'è più un sistema sanitario garantito per la popolazione, in particolare nel sud del Paese».

È la testimonianza di Murithi Gatumo, medico kenyota, specializzato in pediatria e salute pubblica, che dal novembre 2009 lavora in Somalia per il Cesvi, l'organizzazione italiana con sede a Bergamo.

Nello Stato africano l'emergenza dura da vent'anni, la guerra e l'instabilità politica hanno messo allo stremo la popolazione e anche dal punto di vista sanitario è uno dei Paesi con maggiori problemi al mondo. Cesvi, grazie al finanziamento di Echo – il servizio per gli aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione europea – sta lavorando parecchio per portare aiuti, soprattutto sanitari, nella regione del South Mudug.

Le cure gratuite

Uno sforzo che permette tutti i giorni, in ognuno dei tre centri di salute, a cui fanno riferimento tutti i villaggi della zona limitrofi, di curare tra le 30 e le 40 persone, tra cui dalle cinque alle otto madri a settimana. Dati aggiornati al giugno scorso affermano che 8.323 pazienti, di cui oltre duemila bambini, hanno usufruito di cure gratuite da parte di Cesvi; 457 sono coloro, invece, che sono stati assistiti grazie alle ambulanze che fanno da spola dai villaggi ai centri di salute o agli ospedali più vicini.

«Le malattie più frequenti sono la diarrea, a causa delle pessime condizioni igieniche, problemi respiratori legati agli sfollati, malnutrizione dei bambini perché con la popolazione in costante movimento, in costante fuga, non è possibile coltivare la terra – spiega il dottor Gatumi -. Ma abbiamo anche complicazioni per le donne incinte e ferite d'arma da fuoco, a causa del conflitto». Cesvi è una delle poche ong a lavorare in Somalia, uno stato pericoloso per la sicurezza stessa dei cooperanti che vi lavorano.

Grazie all'estrema imparzialità e il legame con le comunità dove lavora, Cesvi riesce a portare aiuti tutti i giorni. «Non chiediamo al paziente se appartiene a qualche clan, noi curiamo tutti e tutti sanno che siamo imparziali» sottolinea Gatumi.

Il sostegno dell'Europa

Per questo motivo la Commissione europea, tramite Echo, ha deciso di finanziare il progetto. «Come donatore pubblico abbiamo la responsabilità di parlare delle crisi dimenticate – racconta Raphael Brigandi di Echo -. Il Paese è uno dei più difficili dove poter lavorare e, forse, c'è anche meno interesse. Per questo sosteniamo Cesvi».

«Come africano sono grato a Cesvi e all'Unione europea – conclude Murithi Gatumi - perché essere in quest'area del mondo dimenticata da molti, significa dar voce al popolo che sta soffrendo». Raffaele Avagliano

Yara, l'abbraccio silenzioso di mille fiaccole

Yara, l'abbraccio

silenzioso

di mille fiaccole

A Loreto la veglia organizzata dalla scuola della ragazzina scomparsa due mesi e mezzo fa

«Anche nel dolore non siamo mai soli»

None

Sabato 12 Febbraio 2011 CRONACA, e-mail print

La folla dei partecipanti alla fiaccolata per Yara foto colleoni Fausta Morandi

È un abbraccio così lungo che lo sguardo non riesce a comprenderlo tutto, si perde nel cercarne l'inizio e la fine. È un abbraccio semplice, nel silenzio e nella preghiera, e non c'è bisogno di grandi discorsi.

Bastano le parole di don Marco, alla fine, quel suo ricordare che «anche nel dolore, non siamo mai soli», per riassumere il senso e la forza di questa serata tra le vie del quartiere di Loreto. C'erano quasi un migliaio di persone, ieri, alla fiaccolata per Yara organizzata dalla scuola media «Maria Regina» delle suore orsoline di Somasca. È in questo istituto che studia la tredicenne di Brembate Sopra, scomparsa ormai da due mesi e mezzo. È da qui che parte «la preghiera delle famiglie per la famiglia di Yara», come dice la preside, suor Carla Lavelli.

Ci sono un po' tutti, alle 20,30 nel cortile della scuola di via Broseta. Ci sono i compagni di Yara, i ragazzi e le ragazze della sua età, ma anche i più piccoli, che frequentano la scuola elementare e dell'infanzia. Durante il cammino alcuni di loro leggeranno le preghiere, i brani del Vangelo. Ci sono mamme, papà, nonni, suore. E poi i volontari della Protezione civile e gli alpini «che con tanto impegno si dedicano alle ricerche di Yara». Brilla la luce delle candele, mentre l'altoparlante scandisce le Ave Maria di questo rosario itinerante, da sempre la preghiera «più semplice e popolare», dice suor Carla.

Questa non è una serata qualunque, è l'anniversario dell'apparizione della Beata Vergine di Lourdes. A lei ci si rivolge, a lei che «se invocata, risponde sempre all'appello, come una compagna di scuola». I testi letti durante il percorso parlano di oscurità sconfitte dall'aurora, di un dolore che non può avere l'ultima parola. Non serve aggiungere molto altro, in questo silenzio carico di solidarietà e speranza. In chiesa prende la parola don Marco Perrucchini, originario, come Yara, della parrocchia di Brembate Sopra. Parla della «profonda comunione» con la famiglia Gambirasio che si è respirata durante il corteo. Racconta di quando è stato a Lourdes. «Due cose mi hanno colpito. Il fatto che la gente non fosse lì per chiedere miracoli, bensì per invocare la forza di portare i dolori della propria vita. E poi la consapevolezza che, anche nei momenti di dolore, non si è mai soli. Queste due riflessioni le ho sentite con forza questa sera, lungo il nostro cammino».

È questo il vero abbraccio, nella fede e nella semplicità di una preghiera. Stretti nei banchi, i più piccoli si addormentano in braccio a papà. Nel cuore la fiaccola rimane accesa.

Ieri intanto sono proseguite le ricerche, nell'Isola e ad Almenno San Bartolomeo e Roncola. Oggi nuovo sopralluogo nel cantiere dell'ex Sobe a Mapello.

Incendi nei boschi La Regione dichiara lo stato di rischio

Incendi nei boschi

La Regione dichiara

lo stato di rischio

Domenica 13 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Un bosco in fiamme Francesco Ricci

Il periodo di siccità e la presenza del vento, sia pur moderato, degli ultimi giorni hanno aumentato, soprattutto nei versanti esposti al sole, i fattori di rischio per l'insorgenza di incendi boschivi sull'intero territorio regionale e provinciale.

Da gennaio 5 roghi

Dal mese di gennaio ad oggi sono stati registrati dalla centrale operativa del Corpo forestale dello Stato con sede a Curno 5 incendi nella nostra provincia: a Cisano Bergamasco, Rovetta, Nembro, Oltre il Colle e Valnegra, per un totale di circa un ettaro di superficie bruciata; oltre a numerose chiamate per accensione di fuochi.

Per questo motivo da venerdì scorso l'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano La Russa, in ottemperanza alle disposizioni previste dalla legge quadro in materia di incendi boschivi, ha dichiarato, con una nota inviata al Corpo forestale dello Stato e a tutti gli enti territoriali, «lo stato di rischio per incendi boschivi», attivando anche le organizzazioni di volontariato antincendio per fornire la massima collaborazione nella fase di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

Fuochi vietati nei boschi

Fino a quando persisterà lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi – stabilisce la nota – su tutto il territorio regionale è vietata l'accensione, all'aperto, di fuochi nei boschi o a distanza di 100 metri dagli stessi. Chi trasgredisce e accende fuochi nei territori boscati e coltivati, nei pascoli e nei terreni incolti limitrofi ai boschi rischia multe dai 105 ai 633 euro. E nel caso di incendio boschivo vero e proprio gli autori saranno denunciati all'autorità giudiziaria per violazione del codice penale.

Il piano regionale antincendio del 2009 ha determinato i territori comunali che rientrano nelle classi di rischio da 1 a 5.

Nella nostra provincia sono 147 i comuni il cui territorio è interessato da classi di rischio da 1 a 5; in particolare 35 comuni rientrano nella classe di rischio 3, sette rientrano nella classe di rischio 4, e solo un comune – Serina – è classificato a rischio 5.

Il catasto degli incendi

Secondo le norme previste dalla legge quadro sugli incendi boschivi, i Comuni sono tenuti a censire, sul proprio territorio, le parti di terreno percorse dal fuoco nell'ultimo quinquennio mediante un apposito «catasto degli incendi». In caso di accertato pericolo per l'insorgenza di incendi boschivi, i cittadini potranno chiamare il numero verde di emergenza ambientale 1515 del Corpo Forestale dello Stato.

Scossa di terremoto nel Biellese

| ATTUALITA'

Alle 3,28 della notte. Magnitudo 3, epicentro nel Canavese

(11 ago) Una scossa di terremoto abbastanza forte da svegliare nel cuore della notte gran parte dei biellesi è stata registrata dai sismografi italiani.

Il sisma è stato di magnitudo 3 ed ha colpito alle 3,28 il Biellese occidentale. L'epicentro è stato il Canavese, tra i comuni di Borgofranco, Carema e Chiaverano. Al momento non si registrano danni a persone o cose.

APPROFONDIMENTI SU ECO DI BIELLA IN EDICOLA DOMANI

In arrivo altri 60 milioni per l'alluvione

MILLEPROROGHE

Sabato 12 Febbraio 2011,**Due punti a favore del Veneto: altri 60 milioni per il post-alluvione che si aggiungeranno ai 350 milioni già stanziati dal Governo e a quelli donati dai veneti; patto di stabilità più "leggero" per dodici comuni.****Per il primo punto, si dovrà attendere il voto finale in aula, ma intanto, ieri, la commissione bilancio del Senato ha approvato un emendamento della Lega al decreto "milleproroghe" che concede 30 milioni per quest'anno e altrettanti per il 2012 come risarcimento dei danni dell'alluvione. Inoltre, la commissione ha introdotto la possibilità, per le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza di decidere nuove tasse (addizionali Irpef e accise sui carburanti). Se ciò non basterà, potranno attingere dal fondo della protezione civile, reintegrandolo attraverso l'aumento delle aliquote sulla benzina. Ma, dicono dai due poli, il provvedimento non è retroattivo, vale per il futuro quindi non applicabile a seguito delle calamità del novembre scorso in Veneto.****Per il secondo punto, vittoria per i dodici Comuni veneti stretti dai vincoli del patto di stabilità. La Conferenza stato-città ha dato l'ok per l'applicazione degli sconti sulle previsioni originarie e così 1.400 municipalità si salvano. Lo sconto maggiore va al Comune di Loreggia: Con le nuove regole il saldo positivo scende a 150.000 euro contro un obiettivo di oltre due milioni (60% della spesa corrente) già calcolato. (L. L.)**

© riproduzione riservata

Se la mancanza di panini rappresentava un problema, il presidente Cadorin poteva esporlo al so...

Venerdì 11 Febbraio 2011,

«Se la mancanza di panini rappresentava un problema, il presidente Cadorin poteva esporlo al sottoscritto in tempi utili e quindi fin dall'inizio dell'intervento». L'assessore feltrino alla protezione civile, Maurizio Zatta, si affida ad una nota per chiarire la controversia "panini" sollevata dalle squadre di protezione civile nei giorni dell'incendio.

«Ho potuto accertare, tramite il responsabile dell'antincendio boschivo, che le squadre disponevano già di viveri e non avevano chiesto, in merito, l'intervento di alcuno, dimostrando ancora una volta la preparazione e la serietà dei volontari».

Un'azione sul campo, quella dei volontari della protezione civile, degna di merito però macchiata da una sottolineatura che ha messo in evidenza, secondo i volontari, la scarsa partecipazione del comune nel sostenere in campo sussistenza alimentare le squadre intervenute. E per questo, al fine di fugare ogni dubbio, il sindaco di Feltre, Gianvittore Vaccari, ha chiesto un chiarimento e ha indetto due incontri con la protezione civile e l'assessore Zatta, il primo ieri sera e il secondo oggi pomeriggio. Il primo cittadino coglie l'occasione per «rinnovare la gratitudine dell'Amministrazione nei confronti dei volontari della protezione civile, che sono sempre in prima linea nelle situazioni di emergenza». Proprio per questo, poco tempo fa il comune ha assegnato ai volontari un contributo straordinario.

«L'intervento su Il Gazzettino - spiega Zatta - del presidente del Coordinamento associazioni di volontariato di protezione civile del Feltrino circa la mancata fornitura dei panini da parte del comune di Feltre mi ha lasciato amareggiato e deluso per l'inconsistenza della polemica». L'assessore fa delle dovute precisazioni: «Ogni incendio boschivo è di competenza regionale e più precisamente dei servizi forestali regionali, che direttamente attivano le forze di volontariato. I volontari devono rispondere solo ed esclusivamente all'Ente da cui sono stati prececati, in questo caso, ripeto, i servizi forestali della Regione e gli stessi volontari sono consapevoli che, quando partono per un intervento, devono essere pronti con tutto (viveri compresi). Tutti questi aspetti sono continuamente ribaditi durante le varie esercitazioni di Protezione civile che si organizzano ogni anno».

Seguendo la via "gerarchica" il comune di Feltre non era assolutamente interessato al coordinamento dell'intervento.

Nonostante questo, l'impegno di assessori e tecnici feltrini è stato subito messo in campo: «Domenica con il consigliere comunale Clemente Perotto ed il rappresentante frazionale Flavio Salvadori, sono stato ad Arson per prendere visione della situazione parlando con i vigili del fuoco e con i servizi forestali. In serata, assieme al Sindaco, mi sono recato in Valle di San Martino». Zatta continua: «Al gruppo di volontari ho lasciato il mio numero di cellulare a disposizione per ogni eventualità, ma non sono mai stato interpellato. Lunedì ho contattato Pierantonio Zanchetta, responsabile dei Servizi Forestali Regionali, che ci ha richiesto di fornire e portare in loco transenne, segnali, avvisi». Nelle ore successive l'impegno del comune è continuato con numerosi sopralluoghi. Zatta conclude sottolineando che l'impegno generale che non deve sparire con polemiche inutili.

© riproduzione riservata

Zaia e Stival sui boati in Alpago: Protezione, più esercitazioni

Zaia e Stival sui boati in Alpago:

«Protezione, più esercitazioni»

Sabato 12 Febbraio 2011,

«Fate esercitazioni di protezione civile». Firmato: Luca Zaia e Daniele Stival, presidente e assessore regionali. Il messaggio è giunto chiaro all'assemblea svoltasi l'altra sera a Vittorio Veneto per informare sugli ormai famosi boati che da settimane stanno tormentando il Fadalto. «Se diciamo che arriva il terremoto se poi non accade possiamo essere denunciati per procurato allarme. Viceversa, possiamo essere denunciati dopo che è arrivato perché non lo abbiamo detto prima. Per evitare qualsiasi dubbio il governatore Luca Zaia ci tiene che tutti, ora a Vittorio e a Farra d'Alpago, ma anche in tutto il Veneto, conoscano il piano di protezione civile per sapere come comportarsi in caso di calamità naturale».

Da qui il consiglio: «Nelle prossime settimane - ha affermato Stival - sarà importante fare tutti assieme e diligentemente, anche solo per una crescita personale, esercitazioni di protezione civile nel territorio. Esse serviranno anche a sensibilizzare i cittadini su come comportarsi in caso di emergenza».

Anna Valerio

Sabato 12 Febbraio 2011,

Fotovoltaico un tema che riscalda gli animi. Anzi scotta

I nuovi impianti installati nel territorio stanno scatenando il putiferio.

Firme contro, ricorsi al Tar, riunioni e incontri.

L'impianto di Mugnai lo chiamano il "mostro" ma presto il rischio è che il parco fotovoltaico di via Della Grande che ha sollevato le proteste dei residenti della zona, potrebbe essere accompagnato da una seconda distesa di pannelli solari e proprio nella zona destinata all'espansione residenziale della frazione.

A darne notizia è l'assessore Maurizio Zatta che spiega anche il suo disagio a rapportarsi con i suoi concittadini che chiedono spiegazioni per una scelta che pochi definiscono di buon senso, a partire da lui stesso. Ma la legge, secondo Zatta, lega molto le mani ai Comuni.

«Ringrazio l'ex-assessore Gilberto Signoretti per aver sollevato la questione, ma resta il fatto che il Comune non è "padrone a casa propria" come vorrebbero i leghisti da cui proviene, a Mugnai si rischia di vedere un secondo mostro e io come amministratore mi trovo in grosse difficoltà a giustificare questa situazione ai cittadini che incontro ogni giorno».

Maurizio Zatta, assessore ai servizi sociali e alla Protezione Civile, interviene nella querelle sollevata dall'ex - collega Gilberto Signoretti e dal presidente della commissione urbanistica Primo Meneguz sulla regolamentazione dei parchi fotovoltaici in territorio comunale.

«Questo tema esula dalle mie competenze, ma come amministratore ho delle responsabilità di fronte ai miei cittadini e ho grosse difficoltà a spiegare loro che nella gestione dei pannelli fotovoltaici esiste una normativa calata dall'alto che non ci dà strumenti per governare il fenomeno e tutelare il nostro territorio - spiega Zatta - è la sconfitta di una politica che crede in buona fede di essere "padrona a casa propria" e invece scopre che non è così. A Mugnai siamo nella paradossale situazione in cui come Amministrazione abbiamo stralciato una zona edificabile incompatibile con la presenza di falde per puntare ad un'espansione verso Arten, proprio dove rischia di essere installato un secondo "mostro", come chiamano in paese il parco fotovoltaico di via Della Grande».

«La legge permette solo a Regioni e Province autonome di bloccare eventuali progettualità e non ai Comuni. E io faccio fatica a spiegare ai cittadini queste scelte che non sono certo di buon senso, perché il buon senso impedisce che ci siano mostri del genere vicino alle case. Adesso la commissione urbanistica sta lavorando per trovare una soluzione, c'è l'impegno del sindaco di fare qualcosa a livelli più alti».

© riproduzione riservata

L'alpinità insegnata a scuola

PROTEZIONE CIVILE Lezioni in tenda con l'Ana alle elementari di Giamosa

Domenica 13 Febbraio 2011,

Alle elementari di Giamosa si insegnano anche i valori degli alpini. Ieri grazie alla collaborazione del gruppo della protezione civile Ana di Salce, i 70 bambini del plesso scolastico hanno provato sulla loro pelle che cosa vuol dire studiare in una tenda: quella montata dai volontari all'esterno della scuola per far capire quello che è successo ai colleghi dell'Aquila dopo il terremoto. «È il preludio ad una vera e propria esercitazione di protezione civile, per la quale però è stato appena avviato l'iter dal terzo circolo scolastico» ha spiegato il presidente della sezione Ezio Caldart. A Lino De Prà, coordinatore dei sei gruppi di protezione civile bellunese, composto da 154 persone, è spettato, invece, il compito di illustrare i compiti di tale ente ai piccoli, che hanno fatto tante domande ai 15 volontari presenti. Gli alpini di Salce e Giamosa hanno donato 300 euro alla scuola che sono stati utilizzati per acquistare nuovi stereo per l'insegnamento dell'inglese. La preside, Concetta Spataro, ha approfittato per dare anche a ciascun bambino un calendario regalato dal 7^a reggimento alpini dicendo: «Attraverso queste immagini potrete vedere che i bambini in Afghanistan non hanno tutta la sicurezza che avete voi qui e gli alpini sono andati in missione di pace per garantirla, anche se per questo qualcuno di loro muore». I piccoli hanno ringraziato gli alpini intonando "Sul cappello" e tutti insieme hanno rispettato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime.

© riproduzione riservata

R.D.S.

Boati, circoscritta l'area

FARRA Dal lago Morto a quello di Santa Croce: è questo l'epicentro

Boati, circoscritta l'area

«I microsismi avvengono a meno di un chilometro di profondità»

Domenica 13 Febbraio 2011,

Boati: individuata, in un raggio di un chilometro tra il lago di Santa Croce e il lago Morto, l'area da cui provengono le microscosse. A dirlo è Pierluigi Bragato, sismologo che sta operando in zona Fadalto e che venerdì ha spostato i sensori vicino al punto in cui si sente maggiormente la terra vibrare.

«Abbiamo circoscritto il perimetro nella parte di Fadalto Basso, è roba che viene da là sotto. Adesso che abbiamo scoperto dove si localizzano questi microterremoti, abbiamo riposizionato due sismografi».

Restano diversi interrogativi aperti e i cittadini chiedono risposte. «Dopo due settimane abbiamo fatto dei passi in avanti - continua Bragato - abbiamo riconosciuto che si tratta di piccoli eventi sismici, botti accompagnati da vibrazioni del suolo, siamo ancora ad eventi a meno di un chilometro di profondità. Siamo partiti non sapendo niente, abbiamo preso una rete ampia, dal Cansiglio al Visentin a Farra. Adesso sappiamo da dove si originano questi fenomeni».

Il mistero dei boati potrebbe essere finalmente risolto già nei prossimi giorni quando l'Istituto di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste comunicherà i nuovi dati.

Nel frattempo il sindaco di Farra d'Alpago lunedì si metterà in contatto con i responsabili della Protezione civile regionale. «Stiamo programmando - spiega Floriano De Pra - con i servizi forestali, i tecnici regionali e i geologi un'altra ispezione lungo la cresta che va da malga Mezzomiglio a Pian de la Pita e il versante del monte Pizzoc. Abbiamo poi istituito il Coi, il Centro operativo intercomunale - continua De Pra - con sede a Vittorio Veneto. Servirà a mettere in sinergia i due piani di protezione civile in caso di necessità, ad esempio per evacuare i cittadini. Quelli che si trovano nella parte bassa di Farra saranno indirizzati verso il comune trevigiano».

© riproduzione riservata

Danni dopo la frana: transazione

SAN PIETRO DI FELETTO Accordo raggiunto tra il Comune e un cittadino

Venerdì 11 Febbraio 2011,

SAN PIETRO DI FELETTO - (g.p.m.) Con una transazione di 31 mila euro è stata risolta la controversia tra il Comune che aveva chiesto a Luigi Casagrande e altri il risarcimento di 70 mila euro per i danni provocati da una frana a seguito dei lavori eseguiti in via Manzana nella proprietà del Casagrande. L'interessato si era opposto al pagamento di tale somma. Ma infine è stato trovato un compromesso che accontenta tutti e mette la parola fine al caso. Nel 2003 il Casagrande era stato autorizzato a eseguire nella sua proprietà in via Manzana lavori di sistemazione, con livellamento del terreno, per l'impianto di un vigneto. Ma non tutti i lavori sarebbero stati fatti rispettando le autorizzazioni. Era così accaduto che la banchina stradale posta sopra via Manzana fosse franata. Il Comune aveva eseguito direttamente gli interventi di messa in sicurezza e sistemazione della banchina. I danni reclamati dal Comune ammontavano a 71 milioni. La premessa per la conciliazione si erano create il 26 novembre scorso davanti al giudice di Conegliano che aveva ipotizzato l'accordo poi sottoscritto. La disponibilità dei 31 mila euro potrebbe venire al Casagrande dall'assicurazione della ditta che per suo conto aveva eseguito i lavori nel terreno.

Boati e frane: vogliamo sicurezza

IL CASO Sono arrivati in 500 ieri sera al confronto con amministratori e tecnici sui micro-terremoti

«»

I residenti in Fadalto chiedono se ci sia una relazione tra i due fenomeni: «Area da monitorare»

Venerdì 11 Febbraio 2011,

Voglia di sicurezza: arrivano in 500 al Victoria a caccia di risposte alle tante domande che i boati in Fadalto stanno suscitando.

Questo il quadro della prima vera e propria serata informativa per la popolazione sulle misteriose "esplosioni" nella zona nord della città e in Alpago, svoltasi ieri sera, presso il complesso di via De Nadai a Costa. Sul tavolo dei relatori, amministratori e tecnici i risultati delle rilevazioni fin qui svolte e che almeno fino a ieri hanno portato a individuare in micro terremoti di superficie i fenomeni ai quali i boati sono collegati. Curiosità nel pubblico intervenuto e tante domande all'amministrazione e ai tecnici. Come nei giorni scorsi. Così è stato, ad esempio, martedì nell'incontro tra il sindaco Gianantonio Da Re e i consiglieri comunali. In quell'occasione, l'esponente del Pd Alessandro De Bastiani ha confessato di essersi sempre chiesto «perché, da quando è stata chiusa la vecchia scuola Sauro di San Giacomo per problemi di resistenza agli eventi sismici, non sono state prese in considerazione le criticità delle altre scuole cittadine che hanno la stessa età e le stesse caratteristiche della Sauro?».

Ieri il geologo della Regione, ingegner Baglioni, ha detto che vi sono ottimi elementi per pensare che non siamo di fronte ad un sciame sismico.

Va detto che sempre ieri il consiglio del quartiere Val Lapisina aveva inviato a Da Re e ai tecnici impegnati nei rilievi alcune domande, la cui risposta era attesa alla serata. Tra l'altro il quartiere chiedeva «se c'è relazione tra i boati e la franosità dei versanti est e ovest della valle, storicamente dimostrata. Quali monitoraggi saranno compiuti?».

Il sindaco di Vidor, Albino Cordiali, fa un caloroso e disperato appello ai cittadini. Chi...

Sabato 12 Febbraio 2011,

Il sindaco di Vidor, Albino Cordiali, fa un caloroso e disperato appello ai cittadini.

«Chi l'ha vista si faccia avanti - ha detto - telefoni immediatamente alla Polizia Locale di Vidor o ai carabinieri di Valdobbiadene». Per Elisa Montagner, la giovane mamma di 23 anni, sparita da casa lunedì all'ora di pranzo, ancora nessuna notizia. I familiari sono disperati. Ogni volta che squilla il telefono è un tuffo al cuore.

Hanno ricevuto la visita del parroco di Vidor, don Marco Zarpellon, del parroco di Colbertaldo monsignor Antonio Moretto e di tanti amici e conoscenti che hanno cercato di portare una parola di conforto. Elisa abita a Vidor in via Carlot assieme ad Andrea Donadel nella mansarda della casa dei suoceri.

La giovane donna aveva avuto qualche problema di salute durante la gravidanza. Questa situazione potrebbe aver favorito l'inizio di una depressione di cui soffriva da qualche tempo e per questo ultimamente era seguita anche dal centro ospedaliero di Feltre. I suoceri e il compagno non si danno pace e lanciano un appello perché Elisa torni al più presto a casa ad abbracciare anche la piccola Eva di 2 anni.

«La trattavamo come una figlia - ha detto Galliano Donadel, papà di Andrea - non pensavano arrivasse a tanto. Non c'è stata alcuna lite in famiglia. Le davamo solo qualche consiglio per aiutarla a superare questo momento difficile della sua vita. Siamo qui che l'aspettiamo a braccia aperte. Speriamo che le istituzioni non ci abbandonino e continuino nelle ricerche». Anche ieri mattina sono partite altre spedizioni che hanno impegnato per diverse ore alcuni uomini della Protezione Civile di Montebelluna. «Hanno perlustrato nuovamente e più minuziosamente - ha detto Paolo Menin, responsabile del presidio della Protezione Civile A.N.A. di Valdobbiadene che stazionava nello spazio antistante il centro polifunzionale di Vidor - le zone del greto del Piave a Bosco di Vidor e tutta la zona dell'Isola dei Morti di Moriago della Battaglia». Della donna però ancora nessuna traccia. E probabilmente già oggi la decisione sulla eventuale sospensione delle ricerche.

Continueremo a cercare Elisa

GIALLO DI VIDOR I carabinieri hanno incontrato i familiari della giovane scomparsa

«»

Domenica 13 Febbraio 2011,

Il comandante dei carabinieri di Vittorio Veneto, capitano Giancarlo Carraro, ieri mattina ha fatto visita di persona ai familiari di Elisa Montagner, 23 anni, di Vidor, allontanatasi da casa lunedì scorso verso l'ora di pranzo e poi scomparsa nel nulla, per portare la solidarietà dell'Arma e delle istituzioni. Il comandante dei carabinieri ha assicurato che le forze dell'ordine continueranno ad occuparsi del caso anche nei prossimi giorni lasciando sempre aperto il fascicolo e mantenendo alto il livello di attenzione. Si battono in questi giorni soprattutto le grave del Piave, dal Ponte di Fener fino all'Isola dei Morti di Moriago della Battaglia. «Abbiamo sorvolato più volte un tratto del greto del Piave, da entrambe le sponde - ha detto Carraro - e continueremo a farlo anche oggi (ieri per chi legge) se la nebbia lo permetterà, perché le tracce dei cani si perdono qui». Per la ricerca della giovane mamma ieri mattina sono state mobilitate 8 squadre. Oltre ai carabinieri sono stati impegnati uomini della Forestale di Stato, Protezione Civile e A.N.A di Valdobbiadene. Hanno ricontrollato il greto del Piave da Vidor a Moriago. Venerdì pomeriggio alcuni uomini della Protezione Civile di Montebelluna, impegnati nelle ricerche di Elisa, sono stati coinvolti, mentre stazionavano a Vidor, per prestare soccorso ad un bambino marocchino, E.Z. di 4 anni, colto da malore, che stava col padre. «Visto che non aveva problemi di respirazione, è stato portato immediatamente con un nostro mezzo - ha detto Antonio Netto, coordinatore Protezione Civile di Montebelluna - al pronto soccorso dell'Ospedale di Montebelluna». Anche ieri in prima linea c'era il sindaco di Vidor, Albino Cordiali, che in questi giorni continua a mantenere i contatti con le forze dell'ordine e con i gruppi di ricercatori. Giampietro Comarella

Al via i programmi di intervento pubblico per i prossimi tre anni

BUTTRIO

Al via i programmi
di intervento pubblico
per i prossimi tre anni

Venerdì 11 Febbraio 2011,

BUTTRIO- Inizia una stagione di trasformazioni importanti per il Comune. Si andrà infatti a completare quest'anno, con l'avvio del terzo lotto di lavori, il restauro della facciata esterna del Municipio e la manutenzione straordinaria degli interni, un intervento dal costo 250 mila euro che va a concludere il restyling del palazzo comunale intrapreso negli ultimi anni.

L'intervento rientra nel programma triennale di Opere Pubbliche approvato in giunta nei giorni scorsi; per l'anno in corso è previsto anche l'intervento - nell'ambito del progetto Interreg Italia-Slovenia 2007-2013 - per il Collettore acque nere di via Prestau e via San Giacomo, dal costo di 212.500 euro. Meno incisiva ma necessaria la spesa di manutenzione dell'asfaltatura stradale, pari a 60 mila euro, che sarà effettuata sempre nel 2011.

In programma nel prossimo biennio i lavori di realizzazione della nuova sede della Protezione Civile all'ex latteria (costo previsto di 250.000 euro), il completamento del Centro socio-culturale (350.000 euro), la costruzione delle tribune coperte del campo di calcio (470.000 euro) e del campo sfogo di baseball (390.000 euro). L'intervento per le piste ciclabili richiederà un impegno finanziario di 360.000 euro, inoltre al lato nord della Chiesa di Camino sorgerà un parcheggio (200.000 euro).

Un corposo intervento interesserà poi il fabbricato dell'ex asilo di Buttrio - per il cui restauro l'amministrazione comunale prevede un costo di 1.100.000 euro -, che dallo scorso ottobre è diventato la nuova sede per l'Associazione Nazionale Alpini, insediatasi nella prima parte rinnovata dell'immobile dopo il trasferimento a Camino della scuola materna.

Protezione civile al Dal Molin, ne parli

PALAZZO TRISSINO L'onorevole leghista ha presentato interrogazione al sindaco

«»

Manuela Dal Lago: «Voglio sapere quando Variati illustrerà il progetto al consiglio»

Sabato 12 Febbraio 2011,

«Variati parli al consiglio comunale della proposta di aprire un tavolo per valutare e portare avanti il progetto di un centro regionale di protezione civile al Dal Molin». L'on. Manuela Dal Lago vuol sapere quando il sindaco vuole fare partecipe il consiglio del grande progetto, e così ha presentato una interrogazione a Variati sulla proposta di destinare una parte dell'area ad est dell'ex Aeroporto Dal Molin alla costruzione di una Base per la Protezione Civile. «Ho presentato pubblicamente una proposta per costituire un tavolo unitario, con la partecipazione delle associazioni rappresentative degli interessi economici e sociali», scrive Dal Lago nell'interrogazione, «finalizzato a concordare di prospettare al Governo centrale la costruzione di una grande base di Protezione Civile in parte dell'area lasciata libera dalla pista di volo del Dal Molin.

Tutto ciò - sottolinea la capogruppo leghista - senza pregiudicare la costruzione di un parco di dimensioni e caratteristiche coerenti con le capacità di gestione del Comune».

«Tale ipotesi - aggiunge Dal Lago - è stata avanzata anche da numerose altre personalità e organizzazioni, di varia collocazione politica, che ne hanno sostenuto l'importanza per la nostra provincia ma anche per la regione e per l'intero paese».

Sulla base di queste premesse il capgruppo della Lega Nord a Palazzo Trissino ha interrogato il sindaco Variati «affinché informi il Consiglio Comunale su quanto intende fare per agevolare la costituzione del tavolo di cui sopra e per sostenere il progetto proposto davanti al Governo nazionale nell'ambito delle cosiddette compensazioni per Vicenza».

© riproduzione riservata

Alto Adige Medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo

Durante la sua prima visita ufficiale in Alto Adige, Franco Gabrielli ha consegnato al presidente della Provincia Durnwalder la Medaglia d'oro per l'impegno della protezione civile altoatesina in Abruzzo

Articoli correlati**Venerdì 4 Febbraio 2011****Gabrielli in Emilia Romagna****Medaglia d'oro per l'Abruzzo****tutti gli articoli » Venerdì 11 Febbraio 2011 - Dal territorio -**

Medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo anche all'Alto Adige. La medaglia - massima onorificenza conferita per meriti nel settore della protezione civile - è stata consegnata questa mattina dal Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli al presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder come ringraziamento del Governo per l'opera svolta nei soccorsi e nella ricostruzione dopo il terremoto. Durnwalder ha ricevuto l'onorificenza "in rappresentanza delle decine di volontari che hanno portato il loro prezioso contributo nelle zone del terremoto e hanno sacrificato il loro tempo libero per aiutare gli altri". Un impegno esemplare che, come ha assicurato Durnwalder, si ripeterà anche in futuro in altri casi di emergenza.

Vistando la sede provinciale della Protezione Civile dell'Alto Adige, la Centrale di emergenza e la Centrale viabilità, Gabrielli ha avuto modo di conoscere da vicino il sistema della protezione civile altoatesina e ha elogiato la rete e la professionalità dei volontari, che con una presenza capillare presidiano il territorio.

Durante l'incontro, Durnwalder e Gabrielli hanno potuto affrontare alcune questioni importanti, tra cui la nuova legge sulla sicurezza sul lavoro, che potrebbe comportare ostacoli burocratici insormontabili per i volontari, e l'obbligo del controllo sanitario annuale anche per il volontariato, che comporterebbe un impegno organizzativo e finanziario notevole considerano l'elevato numero di volontari - 15 mila - in Alto Adige.

Redazione

Lodi:FirCb Emergenza Radio medaglia d'oro per l'Abruzzo

Il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli ha consegnato a Patrizio Losi della Fir Cb Servizio Emergenza Radio la medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo

Venerdi 11 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Con una medaglia d'oro, il capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli ha premiato la Fir Cb Servizio Emergenza Radio di Lodi per l'intervento di soccorso effettuato in Abruzzo in seguito al terremoto del 2009. A ritirarla, a nome di tutti i volontari dell'associazione, Patrizio Losi. L'impegno dell'associazione, presente a L'Aquila per otto mesi, è iniziato subito dopo il terremoto con l'invio nelle zone terremotate di squadre di specialistici per allestire delle reti radio alternative.

"Sono tanti i momenti che non possiamo dimenticare" - ha dichiarato Losi - "dalla telefonata ricevuta alle 4 del mattino dalla sala operativa nazionale, alle richieste di aiuto che arrivavano dalle frazioni isolate. E poi gli applausi quando abbiamo estratto un sopravvissuto dalle macerie, la nascita delle prime tendopoli, gli anziani costretti a rimanere nelle tendopoli in agosto con 30-40 gradi, la prima neve".

Tra gli altri riconoscimenti ottenuti in passato dall'associazione, quattro medaglie di bronzo al valor civile per il terremoto dell'Irpinia nel 1981, delle Marche nel 1997, del Molise nel 2002 e per l'alluvione di Alessandria nel 2000, oltre a un'onorificenza dell'Onu per il ruolo svolto nel "peacekeeping".

Elisabetta Bosi

Giornata di interventi impegnativi per il Cnsas

Nella foto d'archivio un intervento del Cnsas nQuella di ieri è stata una giornata di lavoro intenso per i volontari del Soccorso alpino della Quinta delegazione. Oltre al recupero del quarantenne di Lonato precipitato in un canalone al Maniva, le squadre di tutta la Valcamonica sono state occupate sia lungo le piste, per soccorrere gli sciatori, sia in luoghi impervi. Articolato e particolarmente lungo, ad esempio, è stato il soccorso ad uno scialpinista a Campo Vecchio, vicino a Corteno Golgi. Per le cattive condizioni meteorologiche - come al Maniva - non è stato possibile far intervenire l'elicottero, nonostante i diversi tentativi, anche dalle basi operative di Bergamo e di Sondrio. È stato quindi necessario far muovere le squadre appiedate, prima da Edolo e poi dai comuni limitrofi. L'allarme dallo sciatore - che accusava dolore ad una gamba per la sospetta frattura di tibia e perone - è stato lanciato attorno alle 15.30. Per arrivare a soccorrerlo ci sono volute più di due ore. Altrettanto impegnativo il ritorno delle squadre, che hanno caricato il ferito sul toboga e lo hanno poi trasportato a valle in tarda serata.

I volontari del Soccorso alpino sono intervenuti anche al Tonale, alla pista Serodine, per un giovane polacco che cadendo con lo snow board ha battuto violentemente la testa. Il 17enne è rimasto privo di conoscenza per alcuni minuti. È stato caricato su un'ambulanza e trasportato a Edolo, dove è riuscito ad atterrare l'elicottero della centrale operativa del 118 che poi lo ha trasportato al Civile dove è stato ricoverato per il trauma cranico facciale riportato. Pure una bimba polacca di 9 anni è caduta sugli sci alla Tonalina, ma le sue condizioni fortunatamente non sono gravi. Altri interventi - decisamente meno impegnativi - da parte dei tecnici volontari del Corpo nazionale soccorso alpino, che nel Bresciano sono guidati da Valerio Zani -, si sono registrati a Montecampione 1800, e a Ponte di Legno. dz

Falò di sterpaglie, bosco in fiamme Residenti in allarme in località Motta

Giornale di Vicenza, 11

''''

Data: 11/02/2011

Indietro

CORNEDO/2. Si tratta del secondo rogo divampato in soli cinque giorni

Falò di sterpaglie, bosco in fiamme

Residenti in allarme in località Motta

L'intervento dei pompieri e dei volontari ha evitato che l'incendio arrivasse fino a un'abitazione vicina

Venerdì 11 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Una fase dello spegnimento. A.C. Secondo incendio boschivo in soli 5 giorni. Ieri i vigili del fuoco di Schio, il Corpo forestale dello stato del comando di Valdagno, i volontari della Protezione civile Valle Agno hanno lavorato più di tre ore per spegnere un'incendio in località Motta. La polizia locale consortile ha bloccato la strada. L'allarme è giunto alle 12 dalla gente del posto: l'incendio ormai aveva già divorato quasi la superficie di un campo. Fondamentale l'intervento dei pompieri e dei volontari, perché il fronte si stava avvicinando a un'abitazione distante solo 100 metri dall'area andata a fuoco. Il rogo è stato provocato probabilmente da un falò acceso da qualcuno per bruciare sterpaglie, ma poi sfuggito al controllo. Analoga situazione sabato scorso: in fumo, in località Vigolo, 2 mila metri quadrati di bosco.A.C.

Incendi boschivi I volontari berici saranno europei

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 12/02/2011

Indietro

AMBIENTE. Sta per decollare il progetto Alpine Forest Fire Warning

Incendi boschivi

I volontari berici

saranno europei

Renato Angonese

A breve il personale veneto di pronto intervento potrà contare su un sistema di allertamento uguale valido per tutte le zone alpine dell'Unione europea

Sabato 12 Febbraio 2011 CRONACA, e-mail print

Fra non molto tutti i volontari dell'arco alpino impegnati nel servizio antincendio boschivo, compresi quindi quelli vicentini, unitamente alle altre strutture pubbliche cui spetta d'intervenire in simili circostanze diventeranno "europei". Questo, in ampia sintesi, il senso del Progetto Alp Ffirs. L'acronimo sta per Alpine Forest Fire Warning ed è un'iniziativa dell'Ue nel contesto del programma europeo Interreg Spazio Alpino 2007-13 - priorità 3 – "Ambiente e prevenzione rischi".

Il finanziamento complessivo a disposizione è di 2.868.000 euro. Principale obiettivo del programma il controllo e la riduzione degli incendi boschivi in ambiente alpino tenendo in debita considerazione anche i cambiamenti climatici in atto.

In quest'ultimo periodo in provincia, grazie all'impegno di uomini ed istituzioni coinvolte, si sono ottenuti significativi successi sul versante del controllo, del monitoraggio e delle prevenzione del fenomeno-incendi. A questo proposito basta pensare a quanto accadeva sui nostri monti verso la fine degli anni '90 e nei primi anni 2000 quando gli incendi boschivi erano frequenti e le estensioni percorse dal fuoco molto vaste con danni economici ed ecologici di tutta rilevanza. Ora, fortunatamente, la situazione è ben diversa perché organizzazione, formazione e capacità d'intervento sono cresciute di molto grazie agli investimenti pubblici messi in campo ed alla fattiva collaborazione dei volontari nonché dei dipendenti pubblici coinvolti nel servizio.

Con Alpi Ffirs ora si fa un passo avanti perché altra finalità dell'iniziativa europea è quella di creare un sistema di allertamento valido per tutto l'arco alpino basato sulle previsioni meteo. Per far questo i quattordici partner dell'arco alpino coinvolti, per l'Italia capofila l'Arpav Piemonte, sono al lavoro da tempo ed hanno già prodotto una prima serie di studi oltre ad aver avviato confronti diretti.

Uno di questi si è tenuto nel veronese organizzato dal Servizio Antincendio Boschivo della Regione Veneto da poco confluito nell'Unità di Progetto Protezione Civile a seguito della riorganizzazione strutturale decisa dalla giunta-Zaia.

Il coinvolgimento dei volontari vicentini troverà un suo primo, importante, momento di confronto nell'esercitazione regionale aib prevista il prossimo settembre sui Lessini. Lì convergeranno anche gli osservatori degli altri paesi coinvolti nel progetto. Per tutti sarà un'occasione di crescita ed ulteriore confronto nel quadro di un'operatività che sempre più tende a diventare efficace ed efficiente anche grazie all'Unione Europea che in tal modo potrà diventare un'entità meno astratta agli occhi dei volontari aib e delle altre forze operative targate Vicenza.

Le associazioni e i loro programmi Alla promozione pensa il Comune

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 12/02/2011

Indietro

ZUGLIANO. Verrà realizzato un depliant con il calendario annuale

Le associazioni e i loro programmi

Alla promozione pensa il Comune

Sabato 12 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

L'assessore Michele Pesavento Valorizzare il lavoro e l'impegno delle tante associazioni senza scopo di lucro che operano a Zugliano. Con questo obiettivo l'amministrazione hanno deciso di mandare in stampa un depliant che riporti il programma annuale di ogni gruppo.

«Questo libretto - spiega l'assessore alla cultura Michele Pesavento - vuole essere un modo per far conoscere tutte le associazioni attive nel nostro territorio e i tanti soci che mettono il loro tempo libero e il loro impegno a disposizione della comunità. D'ora in poi avremo anche dei contatti più stretti tanto che, una volta ogni mese e mezzo, ci incontreremo per confrontarci, condividere idee, collaborare».

Le associazioni che operano a Zugliano sono una trentina: dalla protezione civile agli alpini, dai donatori di sangue a quelli di organi, dalla banda di Centrale a "Teatro Insieme", passando per i tanti gruppi sportivi, Tennis Club, asd Union Calcio Pedemontana, bocciofilo Magnabosco, Gam, ciclistico Duezeta, e le due polisportive. S.D.M.

Alluvione e bacini Non possiamo aspettare ancora

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 13/02/2011

Indietro

DUEVILLE. Tecnici e politici a confronto

Alluvione e bacini

«Non possiamo aspettare ancora»

I sindaci ribadiscono che oramai non basta rinforzare gli argini

Domenica 13 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

I numerosi relatori del convegno proposto al Busnelli. MARCO BILLO Guardare all'alluvione pensando alle soluzioni per evitare un nuovo primo novembre: questo lo spirito che ha animato il meeting sul tema "Dopo l'alluvione cosa fare?". L'incontro ha fatto emergere opinioni diverse, soluzioni alternative, problemi e quesiti, tutti protesi però verso un unico fine.

«È giunto il momento di decidere cosa fare - ha dichiarato in apertura Giuseppe Bertinazzi, sindaco di Dueville, in veste di moderatore - oltre al rinforzo degli argini e alla ricostruzione di quello che è stato distrutto, bisogna passare ai fatti con opere significative». Diverse le soluzioni prospettate. C'è chi, come Lorenzo Altissimo, del centro Idrico di Novoledo, ritiene necessario creare bacini di laminazione, trattenendo l'acqua in più punti, e chi, come Paolo Martini, sostiene che frazionare troppo l'intervento sia rischioso per le caratteristiche idrogeologiche del nostro territorio. «Meglio ottimizzare le casse di espansione già in progetto suggerisce - ingrandirle magari, non crearne altre».

Domenico Romito del Genio Civile di Vicenza ha poi spiegato la casualità della zona di rottura: argini e alveo del Bacchiglione erano in condizione precaria. I relatori concordano sul fatto che rialzare le sponde di 70-80 cm non sia più una soluzione sufficiente in quanto il pericolo esondazione si sposterebbe solo più a valle.

Si è parlato anche del lavoro della Protezione Civile, dello stato dei corsi d'acqua con Antonio Nani, presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, e dei danni causati dall'alluvione al servizio idrico integrato. In chiusura il presidente della Commissione Bilancio Regionale Costantino Toniolo ha rassicurato dicendo che «i soldi stanno arrivando, e velocemente, sia per i danni che per le opere». M.B.

Il bilancio degli incendi nei boschi

COMO E PROVINCIA pag. 5

MUSSO SETTE COMUNI COLPITI DAI ROGHI

SOCCORSI Intervenuti anche i Canadair

MUSSO GIORNATA di tregua, quella di ieri, sul fronte degli incendi, dopo che negli ultimi nove giorni sono andati in fumo quasi 50 ettari di boschi sparsi su gran parte del territorio montano dell'Alto lago. I Comuni colpiti sono Garzeno, Germasino, Stazzona, Peglio, Gravedona, Dongo e Musso. Mercoledì, per arginare le fiamme nelle località montane sono dovuti intervenire anche due canadair e due elicotteri della Protezione Civile. Image: 20110211/foto/1590.jpg

«È stato d'emergenza»

PRIMO PIANO pag. 3

Il governo nomina un commissario straordinario

di SILVIA MASTRANTONIO ROMA E' STATO di emergenza umanitaria. Sono almeno 4.000 i disperati che hanno abbandonato la Tunisia e sono giunti sulle coste italiane negli ultimi quattro giorni. E altri 10 barconi sono stati avvistati in avvicinamento. Ieri si è riunito un consiglio straordinario dei ministri (non c'erano nemmeno i ministri competenti, Maroni e Frattini; solo Tremonti, Sacconi, Alfano, Brunetta e Meloni, oltre al premier Berlusconi e al sottosegretario Letta) che ha decretato lo stato di emergenza umanitaria. Un passaggio chiave per attivare le procedure immediate con il coinvolgimento della Protezione civile. Il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso è stato nominato commissario straordinario per gli sbarchi. Tra le misure allo studio, tendopoli nei Cie già pieni e ponte aereo continuo per smistare i migranti in tutta Italia. Da oggi sarà allestita una tendopoli da 500 posti in Sicilia con l'ausilio della Croce rossa. Tra i clandestini molti i bambini: 100 i minori rintracciati secondo Save the children. Anche ieri è proseguito il ponte aereo per trasferire i disperati nei Cie di Puglia e Calabria: la struttura di Lampedusa è chiusa e così resterà almeno fino a giovedì, giorno nel quale si riunirà, con il ministro Roberto Maroni, il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza che potrebbe prendere in esame anche l'ipotesi di riaprire i cancelli del centro. Al dramma degli esuli si è aggiunta anche una tragedia del mare nelle acque tunisine: un barcone carico fino all'inverosimile si è spezzato: un morto e un disperso. L'ITALIA cerca di fronteggiare l'esodo ma dall'Europa ancora tardano ad arrivare risposte. I ministri dell'Interno, Maroni, e degli Esteri, Frattini, hanno inviato una sollecitazione perché del problema venga investita l'intera comunità europea, sia in termini di profughi sia di pattugliamento congiunto del Mediterraneo attraverso l'agenzia europea Frontex. Soltanto mercoledì la sollecitazione sarà presa in esame. Ma con numeri di questa portata le strutture italiane sono ormai prossime al tutto esaurito. Anche l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha tirato le orecchie alla Ue. «L'Europa ha detto dovrebbe essere presente perché se vogliamo evitare questi esodi di massa, occorre dare speranza, aiutare le trasformazioni, essere vicini anche ai bisogni fondamentali di questa gente. Attualmente non ci siamo». Inviti a intervenire che sono rimbalzati anche attraverso il Ppe al Parlamento europeo e che il ministro italiano del Welfare, Sacconi, ha ripetuto con fermezza. «L'Italia si è attivata con la Ue ha rivelato che fino ad ora mi sembra abbia proceduto lento pede». DA BRUXELLES poche parole: «La Ue sta seguendo molto da vicino l'emergenza immigrazione che interessa l'Italia». L'obiettivo è quello di inserire la discussione dell'emergenza nell'agenda dei lavori del Consiglio di Giustizia del 23 e 24 febbraio, nonostante siano già scaduti i termini per l'agenda. Burocrazia e regole che non hanno la medesima velocità dei cambiamenti di questi giorni in tutta l'area del Maghreb. La situazione Tunisia, Egitto e ora anche l'Algeria potrebbe diventare esplosiva e, come ha sottolineato il ministro della Difesa La Russa «potrebbe avere conseguenze anche a casa nostra». Inevitabili anche le polemiche. Il parroco di Lampedusa in prima fila nel reperire alloggi per i disperati chiede a voce ferma la riapertura del Cie locale; il Pd e l'Idv attaccano il governo per la politica dei respingimenti. La Cei, con monsignor Crociata, plaude alla «sensibilità» nei confronti dei profughi.

Ordinanza per evitare i roghi

LAGO MAGGIORE pag. 5

VERBANO SCATTA L'ALLARME INCENDI BOSCHIVI

LAVENO MOMBELLO ARRIVA l'ordinanza regionale anti-incendi boschivi. Oltre un mese senza piogge, in questa stagione invernale, hanno alzato il rischio dei roghi nel sottobosco. Fogliame e ramaglie, infatti, rappresentano un pericoloso mix per la propagazione delle fiamme. Sono già molti i campanelli di allarme per il territorio. Incendi di sterpaglie e piccole aree alberate si sono verificati nel Comasco, in Canton Ticino e nel Vco. La direzione regionale Protezione civile ha chiesto agli enti competenti - Provincia, Comuni e Comunità montane - di avviare le attività previste dal piano regionale antincendio boschivo. C.P.

*un nuovo mezzo per la protezione civile***- Provincia**

SACCOLONGO. Da domani la dotazione di mezzi del gruppo di Protezione Civile di Saccolongo si arricchisce di una nuova unità. La cerimonia di consegna è fissata per le ore 10,30 al centro culturale «Al Parco» nel capoluogo. Si tratta di un furgone pick up attrezzato per le emergenze acquistato con il contributo della Regione. Il gruppo comunale, nato una decina di anni fa, conta 24 volontari che, finora, erano in possesso di un vecchio furgone Ducato un tempo appartenuto all'Esercito.

Grande soddisfazione per il capogruppo Mario Garbin che con i suoi uomini si è prodigato anche durante la recente alluvione. (l.m.)

domenica ecologica a veggiano i volontari puliscono le golene - sergio sambì**- Provincia**

Domenica ecologica a Veggiano I volontari puliscono le golene

SERGIO SAMBI

VEGGIANO. Domani domenica ecologica a Veggiano, dedicata alla pulizia degli argini, dei fossi e delle campagne. Tutti assieme, guidati dai volontari della Protezione civile e della Pro loco, e dagli agricoltori di Coldiretti che metteranno a disposizione i loro mezzi. Una giornata diversa, promossa dal Comune per stimolare i residenti e quanti vogliono portare il loro aiuto in questa fase del post alluvione. Per informazioni telefonare allo 049 5089005. Si inizierà alle 8,30 con ritrovo davanti alla palestra di via Sguazzina. Numerose le adesioni già pervenute. Il trasporto dei volontari è affidato alla Protezione civile, che coordinerà le squadre vigilando sulla loro incolumità, mentre la Pro loco gestirà il bus navetta tra il centro e Trambacche e sarà impegnata nella fase «viveri per tutti». Rastrelli, guanti e bustoni di plastica saranno forniti dall'amministrazione in accordo con Etra, l'azienda che cura la raccolta dei rifiuti.

maltempo, attivato il ristoro dei danni**Casarsa. In municipio i moduli per avere il rimborso delle perdite subite con l'evento di novembre**

CASARSA. Nell'ufficio tecnico del Comune di Casarsa della Delizia, sono disponibili i moduli per le domande di contributo relative ai danni subiti a seguito degli eventi alluvionali del ponte di Ognissanti.

«Qualche settimana fa – sottolinea l'assessore comunale Simone Frisulli – il vice presidente della Regione, Luca Ciriani, ha firmato il decreto che contiene disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio regionale, mettendo a disposizione 10 milioni di euro».

I soggetti beneficiari sono gli enti locali (Province e Comuni), i privati (persone fisiche) e le imprese. Le tipologie contributive sono: beni immobili, cioè unità immobiliari e relative pertinenze catastali, e beni mobili come mobilio, arredi ed elettrodomestici.

I privati e le imprese dovranno presentare al Comune le domande di contributo entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto, mediante l'utilizzo del modello disponibile o negli uffici o sul sito web www.protezionecivile.fvg.it, per cui mancano ancora 30 giorni per la presentazione. Ovviamente i danni devono essere dimostrati con dei giustificativi di spesa.

«Le copiose precipitazioni – sottolinea Frisulli – hanno creato nello scorso anno sia danni che disagi a diverse famiglie di concittadini, che abbiamo cercato di aiutare sia con i volontari della Protezione civile sia con gli operai comunali. Adesso un ulteriore aiuto economico arriva dalla Regione». (d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ripulite le sponde del noncello

Trenta volontari del gruppo comunale di Protezione civile si sono avvicinati dal ponte di Adamo ed Eva all'imbarcadere

L'alluvione aveva cancellato i passaggi pedonali. Rimossi 40 quintali di ramaglie

Protezione civile al lavoro, ieri, sulle sponde del Noncello: all'opera 30 volontari del gruppo comunale di Pordenone in turni non-stop. Un ettaro sotto cura dal ponte di Adamo ed Eva al ponte Marchi, di fronte all'imbarcadere, e 40 quintali di ramaglie rimossi, con tre sacchi di rifiuti urbani. Il "lifting" alle sponde ha sistemato l'area verde del parco fluviale, nell'arco dei primi due fine settimana di febbraio dedicati all'ambiente, con il caposquadra Fabrizio Gaiarin e il consigliere delegato Bruno Zille.

«La manutenzione di questa parte verde del parco fluviale è affidata al nostro gruppo comunale, che conta 80 volontari – hanno spiegato Zille e Gaiarin –. L'alluvione dello scorso novembre aveva cancellato i passaggi pedonali e la vegetazione richiedeva interventi decisi. Abbiamo potato, raccolto le sterpaglie e rifatto i percorsi con il ghiaino». I "rangers" della Protezione, armati di motosega e decespugliatore, hanno rimesso a nuovo l'habitat fluviale, a costo zero per Pordenone.

«E' l'amore per la nostra città che ci motiva», hanno spiegato. Hanno il cellulare sempre acceso per le emergenze e investono il tempo libero nella tutela ambientale. In 10 anni i volontari del gruppo targato Pordenone hanno raddoppiato le forze. «Facciamo manutenzione lungo il Noncello due o tre volte l'anno – è il ruolino di marcia di Gaiarin & C. –. Quest'area è usufruibile nella bella stagione e pensiamo di posizionare alcune panchine, lungo il percorso».

Con loro, l'esperto sulle specie arboree Francesco Cagliari ha selezionato gli interventi. Sotto tutela le piante autoctone e di pregio, invece è guerra dichiarata a colpi di sega elettrica a quelle infestanti. «L'intervento serve anche per tenerci addestrati – è l'allenamento all'emergenza con la benedizione amministrativa del Comune –. Il prossimo appuntamento con le sponde e gli argini sarà in giugno».

Lotta ai rovi e potatura programmata del gruppo coordinato da Alessandro Scotti, affiancato da sei capisquadra e tre responsabili di settore. «I volontari di Pordenone sono sempre pronti a intervenire, come è capitato nell'alluvione del primo novembre, per la piena alla vigilia di Natale – ha ricordato Zille –. Teniamo sotto controllo le acque delle risorgive a Torre, dopo l'inondazione di alcuni scantinati a causa dell'innalzamento delle falde». In via General Cantore e Borgo Casone ci sono alcuni condomini con le idrovore sempre accese, per tenere asciutto l'interrato. «Il nucleo di pronto intervento – ha concluso Zille – è una garanzia per la sicurezza della nostra città».

Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione ambientale sul fiume Isonzo

Per poter godere al massimo il piacere di vivere in armonia e in sicurezza un territorio è necessario conoscerlo. La conoscenza permette di gestire il territorio rispettando la sua naturalità.

Conservare un ambiente naturale significa proteggerne gli equilibri, spesso arginando gli effetti che l'intervento dell'uomo potrebbe sviluppare. La conservazione dell'ambiente presuppone costanti interventi per il contenimento degli effetti dell'incuria, dell'aggressiva espansione urbanistica e spesso delle pratiche basate su una limitata conoscenza delle dinamiche naturali.

Non basta amare la natura per proteggerla, bisogna imparare a farlo. Una comunità cosciente è una comunità che sa valutare il peso e gli effetti dei propri gesti sui luoghi che abita, che sa crescere in armonia con la natura, che sa riconoscere nella cura dell'ambiente l'investimento per se stessa e per le future generazioni.

Partendo da questi presupposti, il Comune di Fiumicello, in collaborazione con la Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo, la Cooperativa Thiel, l'Auser di Fiumicello, la Protezione Civile e il tessuto associativo locale, organizzerà una serie di incontri teorici e di uscite sul campo dedicati alle pratiche per la conservazione degli ambienti naturali del fiume Isonzo.

EDUCAZIONE AMBIENTALE SUL CAMPO

Potature: come regolare l'equilibrio vegetativo

Estirpazione di piante esotiche infestanti: come contenere l'espansione di piante estranee ai nostri habitat.

Rimozione dell'immondizia: mantenere un ambiente pulito.

Manutenzione della sentieristica e delle aree attrezzate: mantenere un ambiente accessibile.

Rimboschimenti: come riportare l'ambiente verso il suo aspetto originario.

Nozioni di ecologia e riconoscimento delle specie: conoscere le interazioni tra gli ambienti e gli organismi viventi che li compongono

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

SABATO 19 FEBBRAIO 2011 - EDUCAZIONE AMBIENTALE SUL CAMPO

c/o AREA DI PREPARCO DI FIUMICELLO - Dalle ore 9.00 alle ore 12.00 circa

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011 – Incontro teorico “LA RISERVA NATURALE FOCE DELL'ISONZO/ISOLA DELLA CONA - pratiche di conservazione ambientale in un'area protetta”

c/o SALA CIVICA DI SAN LORENZO (FIUMICELLO) – Dalle ore 20.15

SABATO 5 MARZO 2011 - EDUCAZIONE AMBIENTALE SUL CAMPO

c/o AREA DI PREPARCO DI FIUMICELLO - Dalle ore 9.00 alle ore 12.00 circa

SABATO 2 APRILE 2011 – EDUCAZIONE AMBIENTALE SUL CAMPO in occasione della “GIORNATA ECOLOGICA SUL FIUME ISONZO” (interventi di pulizia del fiume, mostre, gare, cavalli, chioschi gastronomici e giochi tradizionali).

c/o presso l'area dell'Ex cava di Pieris – orario da definire

Gli incontri e le attività sul campo saranno coordinati dal personale tecnico della Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo. La partecipazione alle attività in programma è gratuita, tranne dove diversamente indicato. Le attività programmate potrebbero subire delle variazioni a causa delle condizioni meteorologiche.

“L'uomo vive nell'ambiente e l'ambiente rappresenta il suo fondamento di vita più essenziale. Conservare il patrimonio naturale locale è un compito delle comunità che ne beneficiano. In questo momento storico in cui le risorse economiche destinate alla protezione della natura sono sempre minori, è necessario più che mai l'aiuto di tutti. Entra a far parte delle squadre di volontari per la difesa dell'ambiente!!!”

Per maggiori informazioni o per segnalare la propria partecipazione alle squadre di volontari:

Davide Scridel 329 8975702

Devid Strussiat 333 9484734

Mail: info@coopthiel.it

Per l'evento “Oseli Migranti” è necessario prenotarsi allo 0432997320 o isoladellacona@consorzioilmosaico.org

SOGGETTI COINVOLTI:

Educazione ambientale sul fiume Isonzo

Comune di Fiumicello

Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo

S.B.I.C. Stazione Biologica Isola della Cona

Cooperativa Sociale THIEL

AUSER Fiumicello

Protezione Civile Fiumicello

Consorzio di Cooperative Sociali IL MOSAICO (soggetto gestore RNRFI)

Associazione di Volontariato AESON arti nella natura

Associazione di Volontariato GROPS

sbarchi, decretato lo stato d'emergenza - natalia andreani

- Attualità

Sbarchi, decretato lo stato d'emergenza

A Lampedusa in 4mila negli ultimi cinque giorni. Affonda barcone: un morto e un disperso

L'ESODO DEI MIGRANTI Ponte aereo e navale per i trasferimenti La protezione civile pensa alle tendopoli

NATALIA ANDREANI

ROMA. Davanti al drammatico intensificarsi degli sbarchi a Lampedusa, il governo proclama lo stato di emergenza umanitaria e nomina commissario straordinario il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso. La decisione è stata presa ieri mattina nel corso di un consiglio dei ministri convocato d'urgenza e durato appena cinque minuti. Ma il centro di accoglienza di Lampedusa almeno per ora non riapre. Proseguiranno invece i ponti aerei per svuotare l'isola.

«Inspiegabile», denuncia l'Onu, mentre le opposizioni accusano l'esecutivo Berlusconi di essere rimasto del tutto assente dalla scena politica mediterranea.

Il consiglio dei ministri in versione ridotta - presenti il premier, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e i ministri Angelino Alfano, Giorgia Meloni, Maurizio Sacconi, Renato Brunetta e Giulio Tremonti - ha deliberato lo stato di emergenza «per consentire, tramite ordinanza di protezione civile, l'immediata adozione delle misure necessarie per controllare il fenomeno degli sbarchi e assistere i cittadini in fuga dai paesi africani». Vale dire organizzazione di ponti aerei e allestimenti di tendopoli per supplire alla carenze dei centri di accoglienza già stipati e ormai vicini al tutto esaurito. La prima tendopoli, per 500 persone, la sta allestendo in queste ore la Croce Rossa a Rosolini, in provincia di Siracusa.

L'esodo verso Lampedusa intanto non si ferma. In quattro giorni sono sbarcate più di quattromila persone, altre centinaia sono arrivate a Pantelleria e tantissimi sono i minorenni. Gli immigrati sono stati trasferiti a piccoli gruppi, con ponti aerei e navali, verso i centri di identificazione sparsi nella penisola. Ma anche i centri sono prossimi alla saturazione mentre gli elicotteri della finanza che pattugliano il tratto di mare fra Lampedusa e le coste tunisine continuano ad avvistare barconi carichi di migranti (altri dieci solo ieri sera). Barconi spesso malconci che partono e non sempre arrivano come accaduto ieri, quando una carretta con 12 persone a bordo si è spezzata in due poco dopo la partenza dalla Tunisia. Bilancio della sciagura: un morto, un disperso, tre naufraghi recuperati e ricoverati in fin di vita.

Il centro di accoglienza di Lampedusa, però, non ha riaperto i battenti. Chi approda sull'isola dopo ore trascorse in mare aperto aspetta sui moli il trasferimento verso Crotone o Porto Empedocle. E le cose sembrano destinate a rimanere così almeno fino a giovedì, giorno in cui al Viminale ci sarà una riunione ad hoc. «Siamo meravigliati e sorpresi», protesta Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite.

Il governo si è invece rivolto la Ue chiedendo l'attivazione del sistema di pattugliamento marittimo congiunto Frontex. Il portavoce della commissaria Ue agli affari interni, Cecilia Malmstrom, ha detto ieri che la commissione «sta seguendo l'evolversi della situazione molto da vicino» e confermando che le richieste italiane saranno valutate mercoledì prossimo nel vertice dei 27 ambasciatori Ue. Ma per il Pd, che invita il ministro dell'Interno Roberto Maroni a riferire subito al Parlamento, è chiaro che l'esecutivo «è arrivato tardi e impreparato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

milleproroghe, nuove tasse e multe rinviate per le quote latte**MARTEDÌ FIDUCIA AL MAXIEMENDAMENTO DEL GOVERNO**

ROMA Dall'aumento dei biglietti del cinema alla possibilità di nuove tasse nelle Regioni colpite da calamità. Con gli slittamenti e i rinvii, dal milleproroghe arrivano anche nuovi balzelli per i cittadini. Il testo arriverà in Aula lunedì pomeriggio e già martedì dovrebbe essere votata la fiducia sul maxiemendamento del Governo, che dovrebbe rispettare il testo uscito dalle commissioni.

La novità di ieri è l'introduzione della possibilità, per le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza di decidere nuove tasse (dall'aumento dei tributi a quello sull'imposta sulla benzina). Se ciò non basterà, potranno attingere al fondo della protezione civile, reintegrandolo attraverso l'aumento delle aliquote sulla benzina. Era invece già scontato il via libera all'aumento di euro dei biglietti del cinema (escluse le parrocchie), a partire dal primo luglio.

L'impegno bipartisan dei senatori abruzzesi ha permesso di varare un pacchetto di misure per l'Abruzzo, che comprende il rinvio al primo novembre della restituzione delle tasse per i comuni colpiti dal terremoto, oltre ad una serie di misure per l'economia locale. Per la Liguria alluvionata, invece, arrivano 100 milioni di euro.

Un'altra misura ad hoc arriva per la Campania: sospese fino al 31 dicembre 2011 le demolizioni delle abitazioni abusive.

Via libera anche allo slittamento di sei mesi per il pagamento delle multe relative alle quote latte, scatenando la contrarietà delle associazioni degli agricoltori.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre meno alpini, a rischio i gruppi dell'Ana

Stampa questo articolo

Il presidente nazionale Perona a San Lorenzo: necessario un ricambio generazionale

SAN LORENZO «Assistiamo da qualche anno a una radicale ristrutturazione del nostro esercito che ora è formato da volontari e non più da alpini di leva per cui si stanno verificando in seno all'associazione dei problemi di ricambio generazionali non trascurabili. Per questo è necessario creare un ampio dibattito alla base per sentire il parere di tutti che ci aiuti a prendere le decisioni più appropriate nel proseguire il nostro cammino e il nostro impegno».

Questo il filo conduttore del presidente nazionale Ana Corrado Perona portato nella sede degli alpini di San Lorenzo Isontino. Un incontro atteso che ha visto presenti il presidente sezionale Renato Cislin, il capogruppo Roberto Stacco, gli interi consigli direttivi sezionale e del gruppo, tutti i capigruppo della provincia allargato altresì alla sezione di Trieste con il suo presidente Fabio Ortolani.

Un dibattito ampio e aperto, tutto concentrato a recepire nella loro specificità le parole di Perona dettate dall'amore e dalla passione che contrassegna il suo lavoro che lo vede quotidianamente in prima linea nel condurre meravigliosamente l'associazione. «Avremo modo di studiare una giusta collocazione ed eventuali "aiutanti" o "aggregati" ai quali potrebbero venir affidati dei precisi compiti operativi come la "Protezione civile" – ha sottolineato il presidente – in modo da migliorarne ulteriormente l'apparato organizzativo-logistico a essa connesso».

Al suo arrivo, Perona è stato salutato sia da Cislin che da Stacco assistendo alla cerimonia dell'alzabandiera. Oltremodo apprezzato il saluto del sindaco Ezio Clocchiatti che ha espresso l'orgoglio e la gioia nell'ospitare per la prima volta in paese il presidente nazionale Ana mettendo in risalto la preziosa collaborazione sempre in atto che le penne nere sanlonrezine stanno dando per la comunità.

Grande emozione ha suscitato in tutti i convenuti la presenza, al termine dei lavori, dell'alpino goriziano Mario Simaz reduce della storica e drammatica battaglia di Nikolajewka da lui vissuta in prima persona che ha consentito ai superstiti di raggiungere la salvezza permettendo così il ritorno in patria. Perona ha consegnato a Simaz uno speciale riconoscimento per la fede e l'attaccamento costantemente dimostrati nell'aver tenuto sempre la bandiera dei più nobili e genuini ideali associativi. (e.d.)

*i programmi dei volontari***PALESTRO**

PALESTRO. La protezione civile comunale guidata dal 42enne Gianluca Bettella sta pianificando le attività del nuovo anno. Intanto la giunta ha approvato un finanziamento di 240 euro per l'acquisto di scarpe tecniche e materiale di utilizzo. I volontari capitanati da Bettella sono dieci e sono costantemente impegnati nella monitoraggio dei livelli del Sesia, fiume che scorre nelle campagne di Palestro e che quando piove a lungo si gonfia in maniere improvvisa e pericolosa. «Attualmente come mezzo abbiamo solo una Fiat Panda che ci è stata messa a disposizione gentilmente dall'amministrazione comunale - dice Bettella - avere un mezzo fuoristrada, come avevamo prima, sarebbe meglio. La spesa potrebbe essere coperta se tutti i palestresi mettessero qualcosa». Inoltre la protezione civile confermerà anche iniziative benefiche.

Protezione civile, è bufera Zennaro si autosospende

lomazzo

Protezione civile, è bufera

Zennaro si autosospende

Il coordinatore: «Non c'è dialogo con l'amministrazione»

LOMAZZO Terremoto alla protezione civile, prima si dimette e poi si autosospende il coordinatore Giorgio Zennaro. «Si tratta di una scelta dettata dal un malessere personale - spiega Zennaro - che è però condiviso dai tutti i volontari del nucleo». Il passo indietro del coordinatore è arrivato quando sembravano risolte buona parte delle ruggini tra il gruppo di otto volontari e l'amministrazione Saporiti. All'associazione è stato assegnato un capannone come sede e fornita una moto in precedenza della polizia locale. Il Comune si è poi adoperato per ottenere un nuovo mezzo, già arrivato, finanziato all'80 % dalla Regione e stanziato a bilancio, per il 2011, undicimila euro per le attività del coordinamento. «Vorrei precisare che il nostro è un nucleo comunale, rispetto ad altre realtà associative della zona, noi non siamo cioè per nulla autonomi e dipendiamo invece in tutto dall'ente locale - spiega Zennaro - il responsabile è il sindaco. Non è nostra intenzione accusare la giunta di non aver fatto nulla, si è anzi impegnata molto più dei predecessori. Ho però deciso di presentare le mie dimissioni a causa di una serie di fatti che possono apparire di poca rilevanza, ma che concatenati fra loro mostrano un'assoluta mancanza di comunicazione fra l'amministrazione e il nucleo. Di fatto, da circa tre mesi, si è creata una situazione di totale stallo». Sono diverse le mancanze lamentate da Zennaro: «non abbiamo ancora indicazioni su dove sistemare le attrezzature nella nuova sede - prosegue il coordinatore - non esiste uno statuto aggiornato alla realtà odierna del gruppo, come previsto dalla Regione e dalla Provincia, se non una mera presa d'atto del 1992. Dopo una riunione con gli amministratori ho accettato di ritirare le dimissioni e di autosospendermi da coordinatore per operare come semplice volontario, senza però responsabilità. Speriamo che questa azione sproni il Comune a regolarizzare la situazione ». Non si fa attendere la risposta del sindaco Giovanni Rusconi: «sono rimasto molto stupito e sorpreso dall'autosospensione di Zennaro, che non posso in alcun modo condividere, anche perché motivata soltanto da questioni amministrative che mi paiono in gran parte risolvibili. Provvederemo a recepire le modifiche regolamentari introdotte soltanto recentemente dalla Regione, vorrei comunque ricordare che è tuttora vigente il regolamento per le attività della protezione civile approvato nel 1999. La mia impressione è insomma che il coordinatore possa soltanto essersi po' stancato di portare avanti un impegno così gravoso. Come responsabile valuterò ora, con gli altri volontari, il da farsi riguardo ad un'attività che ci siamo impegnati a sostenere e rilanciare».

Gianluigi Saibene

<!--

«Quindici milioni di euro per il territorio e nulla per Colle Brianza»

ALLUVIONI - IL SINDACO PROTESTA CON LA REGIONE

(f. alf.) Quasi 15 milioni di euro per il territorio che frana ma nemmeno un centesimo per Colle Brianza dove, tra l'agosto e il novembre scorso, si sono verificati due grossi smottamenti e altre calamità naturali.

Per questo motivo, il sindaco Marco Manzoni, dopo avere letto con attenzione la lista degli interventi strutturali e di manutenzione che il Pirellone ha deciso di finanziare in base all'accordo di programma sottoscritto da Regione e ministero dell'Ambiente, è sbottato in un ?E noi??.

«Oggi stesso ? ha annunciato ? scriverò a tutti per capire qual è stato il criterio di riparto dei fondi dal momento che sul mio territorio si sono verificati due grossi smottamenti, per i quali è intervenuta anche la Regione Lombardia».

Manzoni ha confessato che in quei contributi sperava tantissimo. Soprattutto per quello che riguarda la strada che conduce a Campsirago. Il 1° novembre dello scorso anno, la collina sopra alla strada che porta al santuario della Madonna del Sasso era franata. A valle era scivolato un fronte di una ventina di metri, per un totale di oltre 200 metri cubi di terra. Nel corso della giornata successiva, i volontari della protezione civile avevano ripulito tutto, ma una seconda frana li aveva costretti a intervenire nuovamente.

Successivamente, la strada è stata messa in sicurezza, ma gli interventi di consolidamento non sono ancora stati fatti per mancanza di fondi. «Per ora ? ha detto il sindaco ? ci siamo limitati a recintare la zona, ma prima o poi dovremmo mettere in sicurezza la frana anche perché a Campsirago vivono una quarantina di persone».

Anche peggio quello che era accaduto il 14 e 15 agosto. Smottamenti e cedimenti si erano registrati un po' ovunque, ma Colle era stata particolarmente colpita.

«A Scerizza ? ricorda Manzoni ? avevamo avuto uno smottamento di 10 mila metri cubi. Eravamo intervenuti con lavori di somma urgenza grazie a 20 mila euro dati dalla Regione. Da allora, però, non è arrivato più nulla. Sempre in quei giorni, ci sono stati anche allagamenti ed erosione delle sponde del torrente a Pie' Castello mentre a Ravellino il torrente ostruito è esondato allagando piazza IV Novembre. Ci aspettavamo aiuto dalla Regione. Non è invece arrivato nulla e per questo chiederemo spiegazioni».

<!--

I volontari puliscono le sponde

olginate

I volontari

puliscono

le sponde

(b. ber.) Lavori in corso per il gruppo di Protezione civile di Olginate. Oggi i volontari guidati dal coordinatore Pietro Valsecchi saranno in azione per ripulire le sponde del fiume, nella parte più a sud. Ogni fine settimana una squadra di componenti del gruppo si mette a disposizione per effettuare gli interventi programmati con il comune.

<!--

Incendi boschivi, al via il servizio di prevenzione

Bassa Valle

Incendi boschivi,
al via il servizio
di prevenzione

MORBEGNO(m.c.p.) La Regione Lombardia non ha ancora diramato lo stato di allerta sul fronte degli incendi boschivi, ma la Comunità montana di Morbegno viste le generali condizioni di bel tempo sul comprensorio è partita proprio in questi giorni con l'attività di prevenzione e sorveglianza. Il controllo sul territorio da alcuni anni in Bassa Valle avviene a distanza, tramite la rete di videosorveglianza che riesce a scrutare su circa l'80% del territorio. Impegnati, nei turni settimanali, circa 35 volontari attivi presso il servizio antincendio della Cm di Morbegno coordinato dal responsabile Stefano Marieni.

«Operiamo con 5/6 volontari ogni turno - spiega Marieni - qualcuno tiene sotto controllo i monitor dalla sede della protezione civile e in caso di allerta una squadra è sempre pronta per partire con i mezzi e le attrezzature necessarie». Ogni intervento del servizio antincendio si coordina con il Corpo Forestale dello Stato e i Vigili del Fuoco competenti per territorio. Se la zona interessata dalle fiamme non è raggiungibile da terra viene allertato anche l'elicottero che effettua gli spegnimenti dall'alto prelevando acqua dalle vasche presenti sia sulla costiera retiche che orobica.

L'attività di prevenzione, migliorata grazie all'apporto delle telecamere ha consentito negli ultimi anni di migliorare la tempestività degli interventi. Si sono ridotti il numero degli incendi e la loro estensione con risultati sicuramente positivi sulla difesa del patrimonio boschivo. Contestualmente è cresciuta anche la consapevolezza dei rischi legata all'accensione di fuochi per la pulizia dei boschi e dei vigneti e degli incolti. Da questo punto di vista è cresciuto il numero dei cittadini che prima di iniziare questo tipo di attività si preoccupa di avvisare gli uffici del servizio antincendio, assumendosi la responsabilità del controllo del fuoco.

<!--

Ciaspolata al chiar di luna in Valmasino

iscrizioni entro mercoledì

L'iniziativa è organizzata da Legambiente per far conoscere la foresta regionale dei Bagni Valmasino. Ultimi giorni, ma soprattutto ultimi posti disponibili, per iscriversi alla Ciaspolata in compagnia che Legambiente, in collaborazione con Ersaf, l'Associazione operatori, il Comune e la Protezione civile di Valmasino, propone per sabato prossimo, 19 febbraio, con partenza ed arrivo da San Martino passando per la suggestiva Foresta regionale dei Bagni di Masino, che si attraverserà al chiar di luna. Le iscrizioni vanno fatte al numero 338 1762312 entro e non oltre mercoledì 16 febbraio.

L'iniziativa è stata organizzata in «due giornate - dicono dall'associazione ambientalista - per goderci con voi la montagna senza necessariamente sciare, proponendo una riflessione sui temi della gestione del territorio e dell'utilizzo delle risorse. Per questo proponiamo nuove idee per un turismo invernale di qualità».

Il programma prevede per sabato alle 14 gli arrivi individuali nelle strutture ricettive, alle 15.30 il ritrovo alla reception con Legambiente al parcheggio di S. Martino dove avverrà la registrazione partecipanti. Alle 16.30 la partenza per l'escursione e la salita verso i Bagni di Masino, mentre alle 18 si arriva alla fonte termale dove si terrà la presentazione della foresta a cura di Ersaf. Alle 18.45 ci sarà il ristoro caldo alla casera dei Bagni di Masino (struttura di Ersaf gestita da Legambiente nell'ambito del progetto "Case nella Foresta") e alle 19.30 si parte per il rientro a San Martino.

Domenica alle 9.30 una passeggiata sulla neve o in alternativa ingresso alle Terme del Relais Bagni Masino.

s.g.

<!--

rivoluzioni e fughe A migliaia scappano in Italia Il governo: stato d'emergenza

rivoluzioni e fughe

A migliaia scappano in Italia

Il governo: stato d'emergenza

Quattromila dalla Tunisia in quattro giorni. Ieri un naufragio, una vittima

Altri barconi in arrivo, il prefetto di Palermo commissario straordinario

ROMA Quattromila extracomunitari, in gran parte tunisini, sbarcati a Lampedusa negli ultimi quattro giorni. E centri di accoglienza in tutta Italia oramai prossimi al «tutto esaurito» per effetto dell'«eccezionale afflusso» di uomini e donne in fuga dal Maghreb. Una situazione drammatica che ha spinto il governo a decretare, in un Consiglio dei ministri lampo (durato solo cinque minuti) e riunito a tambur battente e a ranghi ridotti, lo stato di emergenza umanitaria; una decisione che fa scendere in campo la Protezione civile mentre il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso è stato nominato commissario straordinario. Intanto giovedì prossimo il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal ministro degli Interni Roberto Maroni deciderà sulla riapertura del centro di prima accoglienza di Lampedusa, chiesta ieri anche dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), che ha espresso «sorpresa e meraviglia» per il fatto che non sia stata ancora disposta.

La convocazione d'urgenza del Consiglio dei ministri si è resa necessaria perché la situazione sta degenerando. Altre decine di barconi pieni di immigrati stanno puntando sull'Italia e alla tragedia si aggiunge tragedia: ieri una di queste imbarcazioni ha fatto naufragio al largo di Zarzis, a sudovest della Tunisia: a bordo erano in 12, uno è annegato. Il problema è quella della prima accoglienza e poi dello smistamento: si prepara un ponte aereo per portarli nelle strutture del resto della penisola. Solo nel Cie di Bari in un paio di giorni sono stati portati 780 immigrati: prevalentemente tunisini e quasi tutti uomini, sono tutti in buone condizioni di salute. Nel Cie di Bari sono al momento ospitate in tutto 1.200 persone, ma la capienza della struttura è di 900 persone.

In questa situazione e con le previsioni fosche per le prossime ore, il governo non poteva non riunirsi. Non c'erano nemmeno i ministri competenti, Maroni e Fratini; solo Tremonti, Sacconi, Alfano, Brunetta e Meloni, oltre al premier Berlusconi e al sottosegretario Letta. Troppo forte l'allarme per sbarchi senza fine, esplicitato dal ministro del Lavoro («solo stanotte sono giunti dalla Tunisia più di mille immigrati»), che ha poi polemizzato con la lentezza dell'intervento dell'Unione Europea, sollecitato l'altro ieri con una lettera da Maroni e Fratini, che avevano chiesto la convocazione urgente del Consiglio Giustizia e Affari Interni e l'intervento immediato di Frontex (l'Agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne) per il pattugliamento e l'intercettazione nell'area al largo delle coste della Tunisia.

Dall'Europa una prima risposta è arrivata: la Commissione Ue «sta seguendo da molto vicino» l'emergenza immigrazione ed è «già in contatto» con le autorità italiane. E se anche l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi auspica che l'Europa sia più presente, l'opposizione è critica con il governo: «si è dimostrato impreparato e in ritardo» accusa il Pd, che chiede a Maroni di riferire in Parlamento; e per l'Idv la decisione di ieri «è la conferma del fallimento della dissennata politica dei respingimenti, sistematicamente attuata» dall'esecutivo.

<!--

Volontari in campo. «Ma non sono ronde»

bugugiate

Otto persone vigileranno a turni sulla sicurezza. Il sindaco: «Nessuna connotazione politica»

BUGUGGIATE Verrà presentato pubblicamente domenica a mezzogiorno nella sede del municipio di Bugugiate il gruppo di volontari della sicurezza del paese. Domenica la presentazione ufficiale in pompa magna davanti alla cittadinanza, ieri mattina invece il sindaco Cristina Galimberti ha illustrato per la prima volta lo spirito, il contenuto e le caratteristiche di un progetto che decollerà già a partire dalla prossima settimana.

Ma non chiamatele ronde perché il primo cittadino si arrabbia: «Il termine ronde non mi piace ? sottolinea la Galimberti ? perché altrimenti vengono identificate con una connotazione politica. I miei volontari sono osservatori della sicurezza e li ringrazio e li apprezzo per la disponibilità che hanno dato». «All'interno del gruppo ? aggiunge il sindaco ? ci sono persone che già prestano la loro opera all'interno della Protezione civile».

Otto persone, sette uomini e una donna. «L'intenzione ? dichiara il sindaco ? è quella di utilizzare i volontari secondo una turnazione prestabilita, in modo che si alternino per vigilare e segnalare». Dalla prossima settimana gli otto volontari, muniti di pettorina gialla e telefono cellulare, gireranno per le strade del paese a caccia di situazioni sospette. «L'idea ? dice il sindaco ? è di organizzare gruppi da due, tre persone che si spostino a piedi all'interno del paese. La volontà è quella di creare un rapporto di fiducia tra la cittadinanza e i volontari. E' importante che nasca questo rapporto stretto, e soprattutto che vengano riconosciuti dai cittadini. Vogliamo creare una rete con le forze dell'ordine. Disponendo di una casistica dei furti ad esempio i volontari potrebbero essere molto utili se concentrati nelle strade e negli orari nei quali i furti si sono verificati con maggiore frequenza. In questo modo i volontari possono agire con interventi mirati».

Dopo lo step iniziale c'è tutta l'intenzione di ampliare il gruppo: «Ci sono già altre persone in lista d'attesa ? dichiara la Galimberti ? e c'è tutta l'intenzione di allargare la squadra». Intanto è già pronta anche la mappa del rischio: «Intendiamo muoverci nei punti sensibili, penso ad esempio al cimitero dove anche in passato si sono verificati dei furti di borsette dalle auto. Penso ai parchi dopo gli episodi di vandalismo che si sono registrati. Penso alle scuole e infine alla pista ciclabile del lago, dove abbiamo già registrato numerosi furti in macchina».

Pino Vaccaro

<!--

CHE FINE HA FATTO MARIO? UN MESSAGGIO INQUIETANTE TROVATO NELLA SUA AUTO

BUBBIANO: DA DOMENICA 6 FEBBRAIO NON SI HANNO PIÙ NOTIZIE DI UN PENSIONATO

Mario Cavenaghi, 70 anni, abita in via Orlandi

BUBBIANO - E' uscito di casa attorno alle 9 e si è diretto al Ponte di Chiatte tra Bereguardo e Zerbolò. In località «Boscaccio» ha parcheggiato la propria Ford Fiesta grigia. All'interno una lettera con un messaggio inquietante. Da domenica 6 febbraio non si hanno più notizie di Mario Cavenaghi, 70enne residente in via Orlandi a Bubbiano. Del caso s'è occupato anche «Chi l'ha visto?», il programma televisivo in onda il mercoledì sera su RaiTre, che ha lanciato un appello nella speranza che l'uomo non abbia dato seguito al proposito manifestato nel biglietto che ha lasciato sul cruscotto dell'auto. A ritrovare la macchina e lanciare l'allarme, verso le 13 di domenica, sono stati i figli di Cavenaghi, allertati dalla moglie preoccupata per il fatto che non tornava per pranzo. Immediatamente sono iniziate le ricerche. Purtroppo, però, nonostante l'ampio spiegamento di forze che ha setacciato palmo a palmo i boschi e le acque del Ticino, al momento di andare in stampa del pensionato non c'è traccia. In azione anche numerose unità subacquee dei Vigili del fuoco di Pavia, che hanno scandagliato il letto del fiume senza tuttavia rinvenire alcunché. Alle ricerche, condotte dai corpi di soccorso del Pavese, hanno partecipato anche diverse unità della protezione civile. Al momento della scomparsa il pensionato indossava una felpa in pile con disegni fantasia su fondo grigio, una camicia di flanella marrone e un paio di jeans. Secondo gli inquirenti negli ultimi tempi il pensionato soffriva di un profondo stato depressivo, ma mai prima di domenica aveva manifestato comportamenti che lasciassero presagire volontà autolesioniste. Col passare dei giorni le speranze di ritrovarlo vivo si assottigliano, ma le unità operative addette alla ricerca continuano a setacciare la zona. L'auspicio di tutti è che l'uomo abbia desistito dagli insani propositi dichiarati nella lettera con cui tra l'altro chiedeva perdono ai familiari e che si sia allontanato spontaneamente per poi perdersi nei boschi. Cosa che, circa un anno fa, sempre a Zerbolò, è successa ad un pensionato di Motta Visconti, anche lui dato per disperso e fortunatamente ritrovato a distanza di poche ore dalla scomparsa. In quel caso si era trattato di una perdita di orientamento legata ad un momentaneo stordimento. Resosi conto di essersi perso, il mottese, in un barlume di lucidità, aveva deciso di fermarsi ai piedi di un albero dov'era stato trovato dai soccorritori e riportato sano e salvo a casa..

Articolo pubblicato il 11/02/11

il monte oro aperto entro aprile - matteo cassol

- Provincia

Il «Monte Oro» aperto entro aprile

Mancano gli ultimi ritocchi e l'agibilità. I posti auto sono 375 su sette livelli

La maggior parte degli stalli (219) sono in vendita a partire da 28.500 euro 74 saranno pubblici ma a pagamento

MATTEO CASSOL

RIVA. Se ne parla (non senza polemiche sul presunto rischio idrogeologico che interesserebbe la zona) dalla seconda metà degli anni Novanta, nel 2004 è arrivato il primo progetto, quattro anni più tardi sono iniziati i lavori e per luglio 2010 era annunciata una sua - disattesa - apertura parziale: dopo un iter tecnico-burocratico abbastanza travagliato, però, sembra ormai imminente l'inaugurazione del parcheggio di via Monte Oro.

A dirlo sono sia i proprietari del manufatto situato praticamente sotto la Rocchetta al limitare sud-occidentale dell'abitato rivano (ovvero i componenti della società Gbb: Ivo Gentilini, Gianni Gazzini, Ivo Brighenti e Renato Bertoldi), sia il sindaco Adalberto Mosaner: l'opera è quasi completamente ultimata e prima dell'avvio della stagione turistica dovrebbe entrare in funzione a regime.

«In realtà - spiega Ivo Brighenti - abbiamo già presentato la documentazione per l'agibilità e alcuni cittadini proprietari delle piazzole di sosta hanno già cominciato a utilizzarle. L'apertura totale sarà ufficializzata nel momento in cui adempiremo a tutti gli impegni contrattuali della convenzione, cioè quando avremo completato i sistemi di automazione». Si parla di software, sbarre, contaposti e strumenti di segnalazione in giro per la città della disponibilità dei 74 parcheggi pubblici a pagamento sui 375 complessivi, disposti su sette livelli: la Gbb è tenuta a cedere gratuitamente al Comune 22 posti auto, più due ulteriori quale scomputo parziale del contributo di concessione; inoltre dovrà riservare alla municipalità o ad altro ente pubblico altre 22 piazzole con diritto di opzione da esercitare entro un anno dal termine dei lavori. 36 posti auto sono destinati a privati proprietari di immobili nelle immediate vicinanze del parcheggio: 24 a clienti degli albergatori interessati e gli altri 12 a proprietari di residenza principale situata in un'area limitrofa alla struttura. I restanti 219 sono stati messi in vendita a partire da 28.500 euro.

Brighenti spiega i motivi del ritardo sulla tabella di marcia: «Quella dell'apertura a luglio 2010 era una previsione decisamente ottimistica: inoltre in seguito abbiamo scoperto che l'entrata in funzione non poteva essere parzializzata per via delle autorizzazioni. L'anno scorso, poi, abbiamo avuto un fermo di tre mesi nei lavori per ragioni contingenti e successivamente non abbiamo forzato i tempi, anche perché non c'era certo l'urgenza di aprire in inverno, quando Riva è quasi deserta». Si era tentato un avvio temporaneo per la recente Expo Schuh, ma anche in quel caso, per questioni burocratiche e di opportunità, non se n'è fatto niente.

A livello infrastrutturale, uno dei pochi impedimenti rimasti riguarda il sottopassaggio pedonale che deve consentire agli utenti del parcheggio di sbucare in via del Faggio e di raggiungere piazza San Rocco senza dover attraversare la statale: «Attualmente - afferma Brighenti - il sottopasso è inagibile a causa dei lavori per la posa del teleriscaldamento. Quando sarà liberato ne regolameremo l'utilizzo tra pubblico e privato, dopodiché concorderemo con l'amministrazione comunale un'inaugurazione con tutti i crismi del caso: sicuramente - confida l'imprenditore - sarà prima di Pasqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dieci segnalazioni, ma finora nessuna traccia**LE RICERCHE**

Ieri pomeriggio l'ultimo controllo nella zona delle cave e del depuratore Il Piave setacciato da Fener a Moriago VIDOR. Sono una decina le segnalazioni arrivate a carabinieri e volontari del soccorso su avvistamenti di Elisa Montagner. Da ieri e fino a sabato l'ex sede della Pro loco di Vidor funzionerà come punto di riferimento per eventuali altri avvistamenti. «Saremo qui per raccogliere le segnalazioni di chiunque possa avere notizie di Elisa», fa sapere Paolo Menin, responsabile del presidio della protezione civile Ana di Valdobbiadene. Da lunedì una task force di centoventi uomini ha scandagliato ogni zona e anfratto tra i boschi. Le squadre hanno passato al setaccio per oltre due giorni Moriago, Mosnigo, l'Isola dei Morti, la zona del Piave e il torrente Rosper. L'elicottero dei vigili del fuoco ha sorvolato incessantemente la collina e la pianura. I sommozzatori hanno perlustrato una lunga parte del fiume Piave. Nelle ricerche è stato usato persino il Gps per scandagliare ogni angolo. Al centro raccolta dati in zona capitello sono operativi il sindaco Albino Cordiali e la comandante della polizia municipale Rita Calzavara. «Abbiamo battuto palmo a palmo da ponte di Fener fino all'Isola dei Morti - spiegano i due - se ci fosse stata traccia di Elisa difficilmente sarebbe sfuggita al controllo. Per ora stiamo brancolando nel buio».

Per trovare Elisa sono state sguinzagliate numerose unità cinofile. Da Trento è stato fatto arrivare un cane molecolare in grado di seguire piste sulla base di tracce minime. Il cane ha fiutato il passaggio di Elisa da Valdobbiadene per poi fermarsi sul ponte di Vidor. Questo indizio potrebbe far pensare che la giovane sia salita su un mezzo pubblico o in macchina con qualcuno.

Con il passare delle ore cresce lo scoramento. Anche ieri carabinieri e una squadra della protezione civile hanno pattugliato il territorio. Nel tardo pomeriggio sono stati fatti controlli ancora nella zona delle Cave e del depuratore. Se qualcuno ha notizie utili alle ricerche di Elisa può telefonare ai carabinieri, al sindaco Albino Cordiali o a Paolo Menin della locale protezione civile. La giovane, è alta un metro e 75 pesa 60 chili. Ha capelli biondo scuro e porta gli occhiali. Al momento della scomparsa indossava pantaloni neri, giubbino marrone con il pelo sul collo e scarpe da ginnastica. (f.g.)

il sismologo: boati sul fadalto come a l'aquila - francesco dal mas

- Provincia

Il sismologo: boati sul Fadalto come a L'Aquila

Giuliani che prevede il disastroso terremoto abruzzese: «Un fenomeno molto simile»

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Per Giampaolo Giuliani, ricercatore sismologo abruzzese, il fenomeno del Fadalto è «molto simile» a quello verificatosi vicino a L'Aquila, prima del disastroso terremoto. Ma dall'Ogs di Trieste e Udine sono di parere diverso: «Le vibrazioni sono localizzate sotto la Sella di Fadalto, a meno di mille metri di profondità. Nulla a che vedere con i classici terremoti».

«Non conosco il vostro territorio, ma - afferma Giuliani, che denunciò la disattenzione per le microsse prima del sisma aquilano - il fenomeno è molto simile a quello che si verifica in una parte del nostro territorio. La popolazione sente boati circoscritti nella valle Aterno, seguiti dal tremore classico». Invita i residenti del Fadalto e di S.Croce al lago di stare in guardia. «Nel momento in cui si muovono le suppellettili dentro casa, bisogna uscire e aspettare che la situazione si calmi. Tenete vicino alla porta un kit di sicurezza: una coperta, una bottiglia d'acqua e un cuscino». Gli esperti dell'Istituto di oceanografia di Trieste e del Centro di ricerche sismiche di Udine preferiscono non commentare. «Il fenomeno rilevato è molto circoscritto - spiega Pier Luigi Bragato, che coordina l'attività di rilevazione in Fadalto - I sismografi ci dicono che la sorgente delle vibrazioni va collocata sotto la Sella del Fadalto, a un chilometro circa di profondità. E' una situazione ben diversa da quella che si prospetterebbe con scosse che arrivano da 5 mila metri sotto terra». L'Istituto, diretto da Paolo Comelli, ha posizionato 7 stazioni tra la Val Lapisina e Farra d'Alpago. Considerato che i boati si concentrerebbero in un'unica zona, nelle profondità della Sella del Fadalto, la decisione presa dai tecnici è di orientare in questa direzione la strumentazione, per decifrare meglio le sorgenti. «Entro una settimana disporremo di nuovi dettagli - anticipa Bragato - e saremo più precisi». Alla domanda se si ripropone l'ipotesi delle falde in movimento come causa del fracasso sotterraneo, il sismologo friulano dice di non avere elementi per confermarlo, ma aggiunge: «l'area sotto osservazione è anche caratterizzata da movimenti franosi». Movimenti interni, ma anche esterni, relativi alle montagne che circondano il Fadalto. «Sono importanti a rassicurare i residenti, due aspetti - conclude Bragato -: la superficialità del fenomeno e la circostanza che non si propaghi». Negli uffici della polizia locale si è costituito il Coi, Centro operativo intercomunale, che avrà il compito di informazione e raccolta dati. E' composto dai sindaci di Vittorio Gianantonio Da Re e di Farra d'Alpago Floriano De Pra, dai tecnici comunali preposti, protezione civile e polizia locale. Al Coi arriveranno da oggi le comunicazioni di qualsiasi ente impegnato nella soluzione della problematica dei boati. Ogni 2-3 giorni si terrà un confronto tra i dati che perverranno.

vigneto causò una frana comune risarcito 7 anni dopo

San Pietro, raggiunto l'accordo in tribunale

S.PIETRO. Dopo oltre sette anni il Comune sarà risarcito dei danni derivati dalla realizzazione di un vigneto che avevano provocato degli smottamenti a Bagnolo in via Manzana. 31 mila euro la somma pattuita, che saranno corrisposti attraverso l'assicurazione della ditta che aveva eseguito i lavori. Il Comune aveva intentato causa per una vicenda che risaliva al 2003, lamentando danni alla banchina stradale per 70 mila euro. Secondo il Comune i lavori non erano stati eseguiti come previsto dalla concessione edilizia, il proprietario del terreno L.C. sosteneva che era stata l'azienda a non svolgere l'opera come previsto. Alla fine si è raggiunto un accordo tra le parti ed il Comune ha ritenuto adeguato un risarcimento di 31 mila euro. (di.b.)

protezione civile integrata rinnovato ieri l'accordo

- Cronaca

Rinnovata ieri al Sant'Artemio la convenzione di protezione civile tra provincia di Treviso, prefettura, comando provinciale dei vigili del fuoco e Suem. «Una convenzione fondamentale frutto dell'accordo e del rapporto tra le istituzioni che ha portato alla realizzazione della sala operativa provinciale unificata di protezione civile, inaugurata nel 2008, e del manuale dei moduli operativi d'intervento del 2010». Tra le novità annunciate c'è il meeting regionale della protezione civile, che alla prossima tornata verrà organizzato proprio a Treviso. «Ora sono previsti dei lavori di ampliamento della Sala Operativa per renderla ancora più efficiente», ha detto il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Treviso, Agatino Carolo, tra i firmatari della convenzione rinnovata per incentivare lo sviluppo di forme di stabile cooperazione tra tutte le componenti del sistema. (e.l.t.)

boati, valige d'emergenza fuori dalla porta - alberto della giustina

- Provincia

Boati, valige d'emergenza fuori dalla porta

Duecento micrososse registrate in due settimane: «Adesso cominciamo ad aver paura»

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VITTORIO VENETO. C'è paura tra gli abitanti della Val Lapisina dopo l'incontro pubblico, giovedì sera al Victoria, sui boati, ormai identificati come microsismi a bassa profondità. E c'è chi ha già una valigia pronta con gli oggetti di prima necessità per un'eventuale evacuazione. I tecnici hanno comunque rassicurato i cittadini: «Terremoti imprevedibili, ma non è come a L'Aquila».

Gli esperti del Cnr e dal Centro di ricerche sismologiche di Udine hanno ribadito che i boati non sono terremoti: troppo superficiali, 400-500 metri nel sottosuolo, e sporadici, circa 200 micrososse dal 26 gennaio all'8 febbraio. Mentre per L'Aquila lo sciame sismico ha comportato migliaia di micrososse prima del terremoto. Segnali rassicuranti che però non hanno placato i timori dei residenti.

«Ci dicessero se c'è o non c'è il terremoto, almeno ci si prepara - dice Donatella, di Nove, dopo la conferenza - Non mi sento sicura. Ancora non è chiaro il da farsi, a dire la verità questa sera mi aspettavo ci dicessero che la situazione è grave, per avere un motivo per andare via di casa». Insomma, l'apprensione c'è e parecchia. La popolazione si aspetta risposte secche, che però non sono possibili. Certo, le analisi dei dati sono rassicuranti e ad ora non ci sono stati terremoti in senso stretto: al massimo 2 gradi della scala Richter, come martedì scorso. Per percepire qualcosa ci vogliono almeno 3 gradi Richter. Eppure c'è chi è già pronto a tutto: «Ho già preparato delle cose di prima necessità fuori di casa, coperte, vestiti e cose simili, da prendere in fretta se succede qualcosa -- racconta Ornella Frare, che vive a Sella Fadalto - La paura più grande è che succeda qualcosa di notte». E' l'incertezza il tarlo più grande, dal pubblico un cittadino ha chiesto lumi sulle norme che regolano l'antisismicità delle case. «Non so cosa possa succedere, è questo quello che mi fa più impensierire - si sfoga Raffaella, di Nove - Spero solo che non succeda qualcosa di notte». Il boato molto forte di martedì scorso ha impaurito anche i più tranquilli, come Sonia Piccin, residente di Fadalto Basso: «In famiglia siamo sempre rimasti relativamente tranquilli, ma il forte boato di martedì ci ha messo un po' di agitazione - ammette Sonia - In ogni caso abbiamo già pensato ad un posto in casa dove metterci, se capita il peggio». Chi di geologia ci campa, come Gianluca Piccin, geologo di Nove, non ha timori: «Ritengo non si tratti di fenomeni tanto preoccupanti» dice. Chi volesse informazioni in tempo reale può scrivere una mail a questo indirizzo: cocfadalto@comune.vittorio-veneto.tv.it.

non è l'aquila, ma stiamo allerta

- Provincia

«»

Gli esperti hanno comunque spiegato che il terremoto è imprevedibile

VITTORIO VENETO. E' rassicurante l'analisi dei dati che è stata ottenuta dalla rete dei 7 sismografi posizionati a Fadalto, in Val Lapisina. Vittorio Veneto non è L'Aquila, hanno spiegato il geologo della Regione, Roberto Baglioni, ed il tecnico del Centro di Ricerche Sismologiche di Udine, Pierluigi Bragato. Si tratta di microsismi, ossia movimenti vibratorii del terreno localizzati a bassa profondità, circa 400-500 metri, e in un area circoscritta, circa 2 chilometri di raggio. Mentre, hanno spiegato gli esperti all'assemblea dell'altra sera, i terremoti distruttivi sono localizzati mediamente ad una profondità di 15 chilometri. Dal 26 gennaio all'8 febbraio i tecnici hanno misurato circa 200 microscosse, la più potente martedì scorso ha sfiorato i 2 gradi della scala Richter, i sismi percepibili partono dal grado 3. Uno sciame sismico ben diverso da quello che ha preceduto gli eventi dell' Aquila, composto da migliaia di microscosse. E la superficialità è un ottimo segnale. Se i boati di Fadalto precedano o meno un sisma è comunque impossibile dirlo in via definitiva: «Quanto ci risulta finora mi fa propendere più per una visione ottimistica e non per un'ipotesi di sisma», ha spiegato Baglioni. Vittorio non è L'Aquila, insomma. Ma bisogna tener presente, come lo stesso Baglioni ha spiegato ai cittadini, che «il terremoto, secondo la comunità scientifica, è un fenomeno che non è prevedibile». (a.d.g.)

ancora nessuna traccia di elisa montagner - francesca gallo**IL GIALLO DI VIDOR**

Ancora nessuna traccia di Elisa Montagner

FRANCESCA GALLO

VIDOR. Smentite le voci del suicidio Elisa Montagner. La notizia si era rincorsa ieri mattina, ma per fortuna è stata subito smentita dal sindaco Albino Cordiali. In realtà è ancora mistero fitto sulla sorte della ventitreenne, scomparsa dalla sua casa di via Carlot lunedì all'ora di pranzo. Gli investigatori brancolano nel buio. La soluzione del giallo potrebbe trovarsi fuori zona. Ormai il territorio è stato battuto palmo a palmo senza esito. Nonostante l'utilizzo di reparti specializzati e di moderne tecnologie. La traccia più affidabile è stata scovata dal cane molecolare giunto da Trento. Porta al Ponte di Vidor, dove la giovane mamma potrebbe essere salita su un mezzo. Questa sera sarà smantellata la centrale operativa nella ex sede della Pro Loco di Vidor. Questo non significa che le ricerche di Elisa Montagner saranno interrotte. La foto segnaletica è stata trasmessa in tutta Italia. Chiunque dovesse avvistarla può chiamare il sindaco, le forze dell'ordine e la protezione civile. La giovane mamma è alta un metro e 75, pesa 60 chili. Ha capelli biondi scuro e porta gli occhiali. Al momento della scomparsa indossava pantaloni neri, giubbino marrone con il pelo sul collo e scarpe da ginnastica. Del caso si è interessata anche la trasmissione «Chi l'ha visto?» in onda su Rai 3.

boati, prove di evacuazione con la gente - francesco dal mas

Dopo il microsisma dell'altro giorno si attenua la frequenza dei boati in Fadalto. I dati dei sismografi rilevati ogni tre giorni

Boati, prove di evacuazione con la gente

La protezione civile regionale deciderà il calendario dei test la prossima settimana

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. L'«orco» non si fa sentire dall'8 febbraio, quando ha dato tre boati secchi, di cui uno a seguito di un microterremoto di 1,8 gradi della scala Richter. Ma la Protezione civile è pronta per le esercitazioni popolari. «La data e le modalità saranno decise giovedì prossimo, in una riunione in ambito regionale» fa sapere il coordinatore Carlo Celso. «Non coinvolgeremo soltanto i 300 volontari di Vittorio Veneto, ma anche quelli di Farra d'Alpago, ma soprattutto le popolazioni». Si farà pratica, in sostanza, di evacuazione; ancora da decidere se sarà evacuazione da terremoto o da frane. «Dobbiamo prepararci come i giapponesi» ha raccomandato l'assessore regionale Daniele Stival. «Così faremo» conferma Celso. Intanto l'Istituto di Oceanografia di Trieste ha riposizionato due dei 7 sismografi, quelli più lontani. Li ha installati sulla Sella del Fadalto, dalle cui profondità pare arrivino i boati a seguito di micro vibrazioni della terra. «Tra lunedì e martedì raccoglieremo i nuovi dati - fa sapere Gian Luigi Bragato, sismologo del Crs di Udine, che dipende dall'Ogs - e saremo più precisi nell'indicazione della sorgente. Ribadisco, tuttavia, che non si tratta dei tradizionali terremoti tettonici». Il monitoraggio proseguirà per almeno due settimane, con controllo dei dati ogni due-tre giorni. Il fenomeno ha mostrato una decisa tendenza ad attenuazione da qualche giorno come frequenza che come ampiezza delle oscillazioni del terreno, ma che si vada verso esaurimento non è matematico, ed è stato assicurato, al convegno dell'altra sera, che dovrà essere molto seguito con attenzione. «Dall'8 febbraio non si sono avvertire, da parte dei residenti, microscosse di rilievo. Analizzeremo i tabulati per verificare se ne sono state segnalate dalla strumentazione». Questa mattina, ai Laghi Blu, si terrà l'incontro domenicale della popolazione, organizzato dall'assessore Bruno Fasan. Ma il Consiglio di quartiere con il presidente Silvano De Nardi sollecita l'amministrazione comunale ad organizzare un appuntamento informativo direttamente sul Fadalto. Ed è ciò che chiede anche il Comitato Fadalto, auspicando che l'attenzione accesi sulla valle porti alla luce anche le difficoltà della vita sociale in questi paesi, che poco vantaggio - afferma il Comitato - hanno trattato in questi decenni dall'insediamento delle centrali elettriche e dal bypass dell'autostrada.

un elicottero sorvolerà il piave in cerca di elisa - francesca gallo**IL GIALLO DI VIDOR**

Un elicottero sorvolerà il Piave in cerca di Elisa

FRANCESCA GALLO

VIDOR. Oggi un elicottero sorvolerà il Piave in cerca del corpo di Elisa Montagner (foto). La decisione dopo che anche la giornata di ieri è trascorsa senza alcuna notizia della ventitreenne sparita dalla sua casa di via Carlot una settimana fa. Se la giovane mamma si fosse suicidata gettandosi nel fiume, a distanza di giorni, il corpo dovrebbe emergere. Per questo in mattinata l'elicottero della Forestale sorvolerà tutto il corso del Piave. Se le condizioni meteo non lo consentiranno, il volo slitterà a domani. Per tutta la giornata di ieri volontari e forze dell'ordine hanno ripassato al setaccio tutto il territorio attorno a Vidor. Da oggi non sarà più attivo il presidio nella ex sede della Pro Loco messo in piedi per raccogliere segnalazioni. Per domani il sindaco Albino Cordiali ha indetto una riunione alle 16 in municipio. Vi parteciperanno polizia locale, carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e responsabili della varie associazioni. Il summit servirà per fare il punto sulle ricerche della giovane. Probabilmente segnerà un cambio di passo, privilegiando gli strumenti d'indagine rispetto alle ricerche sul territorio. Intanto foto segnaletiche di Elisa Montagner sono state trasmesse in tutta Italia.